

Rassegna Stampa

19-09-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

L'ECONOMIA	19/09/2022	43	Energia pulita, tappa al sud tra rinnovabili e idrogeno <i>Barbara Millucci</i>	2
------------	------------	----	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	19/09/2022	4	Collegi, in Sicilia Nello-"Scateno" sarà il big match = Musumeci-De Luca è il big match Sicilia, le sfide negli uninominali <i>Mario Barresi</i>	4
SICILIA CATANIA	19/09/2022	26	Il cumulo dei contributi " <i>Giovanni Pavone</i>	7

SICILIA ECONOMIA

L'ECONOMIA	19/09/2022	40	Modello Catania per colmare il gap e diventare trainante <i>Isidoro Trovato</i>	8
SICILIA CATANIA	19/09/2022	16	Troppi ancora non accettano la rimozione dei cassonetti emergenza in piazza Iolanda = Lotto Centro, "nostalgia" del cassonetti e spazzamento delle strade da migliorare <i>Cesare La Marca</i>	10
SICILIA CATANIA	19/09/2022	17	Incendi, mancanze e buoni propositi = Fra incendi in serie e lacrime di coccodrillo <i>Maria Elena Quaiotti</i>	12
SICILIA CATANIA	19/09/2022	18	Domani si presenta la nuova linea del Brt5 che collega il centro cittadino al "Cannizzaro" <i>R. Cr</i>	15

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	19/09/2022	4	Edilizia, slalom (quasi) impossibile per ottenere un alloggio popolare = Case popolari, il difficile slalom per ottenere un alloggio <i>Raffaele Lungarella</i>	16
SOLE 24 ORE	19/09/2022	8	Elettori alle urne senza possibilità di scelta disgiunta = Elezioni senza voto disgiunto <i>Raffaele Lungarella</i>	18
L'ECONOMIA	19/09/2022	45	Farmaceutica, il polo resiste risorse in arrivo ma è allarme costi <i>Barbara Millucci</i>	20

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	19/09/2022	2	Allarme inflazione tutte le mosse per tagliare le spese = Aiuti, scelte low cost e corsa ai bonus per abbattere i rincari <i>Marta Casadei Margherita Ceci</i>	22
SOLE 24 ORE	19/09/2022	5	Bonus casa, 100 miliardi per le cessioni = Bonus casa, capacità di acquisto di 100 miliardi con le partite Iva <i>Dario Aquaro Cristiano Dell'oste</i>	26
SOLE 24 ORE	19/09/2022	7	Cartelle, la Babele delle sentenze lascia spiazzati i contribuenti = Cartelle, il contrasto fra le sentenze spiazza il contribuente <i>Nn</i>	28
SOLE 24 ORE	19/09/2022	11	Tra Trentino e Calabria il reddito scende quattro volte = La pandemia non scalfisce il gap nei redditi tra Nord e Sud <i>Valeria Uva</i>	30
SOLE 24 ORE	19/09/2022	13	Acquisti di abitazioni, budget alla prova dei prezzi nelle città = Case, a Milano e Roma per restare in centro costi oltre 500mila euro <i>Laura Cavestri</i>	32
SOLE 24 ORE	19/09/2022	16	Sanatoria R&S, importi blindati se ci sono Pvc o atti di recupero = Sanatoria R&S: importi blindati se ci sono atti di recupero o Pvc <i>Nn</i>	36
SOLE 24 ORE	19/09/2022	22	Piano di ristrutturazione con benefici fiscali in bilico <i>Claudio Ceradini</i>	38
REPUBBLICA	19/09/2022	26	I danni senza fine del dissesto italiano 51 miliardi in 40 anni <i>Elena Dusi</i>	39

ENERGIA PULITA, TAPPA AL SUD TRA RINNOVABILI E IDROGENO

A Catania la fabbrica Enel di pannelli fotovoltaici 3Sun: diventerà la gigafactory più grande d'Europa. Ma anche una «Hydrogen valley». Gli altri progetti e gli investimenti

di **Barbara Millucci**

L'Etna Valley diventa «Energy Valley», mentre a Siracusa nasce il primo hub isolano per l'idrogeno. Sono i due mega progetti di Enel Green Power per la Sicilia e il Mezzogiorno, al centro di un importante piano occupazionale e di investimenti del gruppo.

A Catania, Tango (iTaliAN Giga factOry) sarà la più grande fabbrica europea di pannelli solari di nuova generazione di Enel Green Power. Nel giro di un anno e mezzo creerà mille posti di lavoro e aumenterà di 15 volte la capacità produttiva del sito (3Sun), dagli attuali duecento megawatt a tre gigawatt. Un investimento da 600 milioni di euro dei quali 118 del Fondo europeo per l'innovazione. Si prevede che la fabbrica da 3 giga entri a pieno esercizio entro luglio 2024, dopo l'avvio con i primi 400 megawatt di capacità a settembre 2023, rendendo così 3Sun il più grande impianto europeo per la produzione di moduli fotovoltaici bifacciali ad alte prestazioni su scala gigawatt.

I numeri

I tre gigawatt dei pannelli prodotti ogni anno dalla gigafactory siciliana possono generare fino a circa 5,5 TWh di energia elettrica da rinnovabili l'anno, riducendo l'immissione di 25 milioni di tonnellate di CO₂ nell'atmosfera nei loro primi dieci anni di attività. La produzione potrà anche evitare l'acquisto di 1,2 miliardi di metri cubi di gas l'anno, sostituiti da energia rinnovabile di produzione

nazionale.

«La gigafactory promuoverà un concetto di economia circolare, con la creazione di una filiera europea più sostenibile e resiliente, dalla progettazione ai nuovi modelli di riutilizzo dei componenti a fine vita», spiega Salvatore Bernabei, ceo di Enel Green Power.

Tra Sortino e Carlentini (Siracusa), nascerà invece l'Hydrogen Industrial Lab di Enel Green Power, un laboratorio che a regime produrrà 200 tonnellate di idrogeno verde.

È tra i progetti italiani beneficiari del finanziamento IPCEI Hy2Tech, il fondo europeo di 4,5 miliardi di euro per lo sviluppo d'iniziativa d'interesse strategico incentrate sull'idrogeno. La piattaforma consentirà di creare sinergie virtuose con il mondo delle startup e con le eccellenze della ricerca e rispondere a una delle principali sfide cui si trova di fronte l'Europa: ridurre la dipendenza dai combustibili fossili ed accelerare la decarbonizzazione. «È la nostra risposta al cambiamento climatico, per condividere le sfide tecnologiche e sociali con gli innovatori di tutto il mondo e per gestire insieme una transizione energetica verso un modo di generare e distribuire energia che sia veramente sostenibile», spiega Ernesto Ciorra, chief innovation officer di Enel.

I piani

«L'area industriale di Pantano d'Arce, cuore dell'Etna Valley, è la più estesa del Mezzogiorno con oltre duemila ettari di terreni utilizzabili, 400 aziende e diecimila dipendenti — racconta Antonello



Peso:46%



Biriaco, presidente di **Confindustria Catania** —. Un polmone produttivo che, in virtù degli incentivi come il credito d'imposta fruibile grazie alla Zes (Zona economica speciale), sta attirando nuovi investimenti. Nei primi mesi di operatività della Zes sono stati attivati investimenti per 54 milioni di euro».

Anche **STMicroelectronics**, sempre nel cuore dell'Etna Valley, ha investito dal 2017 più di un miliardo di dollari. Conta 4.750 dipendenti, 600 assunti negli ultimi 5cinque anni, e 1500 ricercatori che lavorano sul carburo di silicio, l'alternativa al silicio per produrre dispositivi in

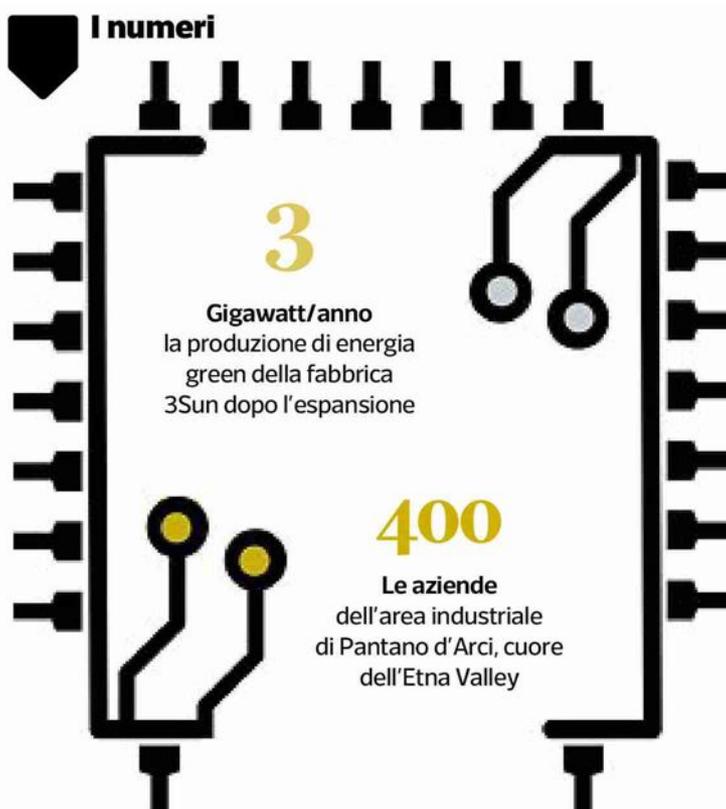
grado di disperdere meno energia, utili per le macchine elettriche.

Sempre a Catania, invece, Emanuele Spampinato, ingegnere informatico, è presidente di **Etna Hlitech** (270 milioni di euro di fatturato aggregato, fra le prime 15 aziende che operano nell'Ict in Italia), oltre che consigliere di amministrazione del Parco scientifico e tecnologico della Sicilia Scpa e di **Its Steve Jobs**.

«Anche a Catania — dichiara Spampinato— grazie al gruppo **Azimut**, nascerà un ecosistema dell'Innovazione sul modello dell'**Harmonic Innovation Hub** di

Catanzaro, il più grande hub del Mezzogiorno nato grazie a un investimento di 35 milioni di euro del fondo **Infrastrutture** per la crescita del gruppo **Azimut**. Al momento noi abbiamo previsto un investimento da 8 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Collegi, in Sicilia Nello-“Scateno” sarà il big match

**Politiche. Le sfide nei 18 uninominali: a Catania al Senato De Luca e Arancio contro Musumeci
Poker in rosa nel Messinese. Le altre curiosità**

La sfida più suggestiva è nel collegio senatoriale di Catania: Musumeci dovrà vedersela con “Scateno” De Luca, oltre che con la star del rugby Arancio. Ma nei 18 uninominali siciliani ci sono tante altre suggestioni e curiosità: dal poker di donne nel Messinese ai confronti fra “paracadutati” e “indigeni”.

MARIO BARRESI pagine 4-5

Musumeci-De Luca è il big match Sicilia, le sfide negli uninominali

MARIO BARRESI

CATANIA. La partita più sfiziosa in assoluto è Catania per il Senato. Qui, in un collegio che copre quasi tutta la provincia (escluso il Calatino), a contendersi lo saranno per il Senato saranno, fra gli altri, **Nello Musumeci, Orazio Arancio e Cateno De Luca.** Magari, dati i sondaggi e le simulazioni pubblicati prima dello stop per legge, sarà soltanto un *divertissement* politico-letterario. Visto che il centrodestra, anche a causa della spaccatura fra Pd e M5S, viene accreditato di vittoria in molti uninominali, tra cui tutti quelli siciliani (da qui la suggestione del 18-0 nell'Isola), con l'aggravante che l'election day ha ancor di più annacquato la contesa nel maggioritario delle Politiche, distogliendo l'attenzione, oltre che le energie dei partiti, sul voto per le Regionali.

Eppure alcune di queste sfide portano con sé una certa sfiziosità. Se non altro per gli incroci, talvolta romanzeschi, che il destino del “Rosatellum” ha deciso di mettere nella scheda elettorale. Partiamo appunto dal collegio “Catania” del Senato. **Musumeci**, governatore uscente, è l'alfiere di tutto il centrodestra. E, su

esplicita indicazione di **Giorgia Meloni**, corre innanzitutto nell'uninomiale, in cui gli basterà prendere un voto in più degli altri sfidanti per entrare (al netto delle prospettive di un posto nell'eventuale governo a trazione FdI) a Palazzo Madama. Ma il governatore uscente deve vedersela con due mastini. Il primo è, per lui, è un tabù: di “Scateno” non ne vuole nemmeno parlare: «Passiamo agli argomenti seri», è la risposta reiterata negli ultimi mesi. E dire che **De Luca**, suo aspirante successore, ha scelto proprio Catania come simbolica bandierina da conquistare nella corsa parallela con la lista “Sindaco d'Italia”. All'inizio era un'idea per stanare l'ex sindaco **Salvo Pogliese**, ma la sorte gli ha messo contro **Musumeci**. «Meglio di così era impossibile: visto che scappa da me da anni, sottraendosi a qualsiasi confronto, inseguirò “Nello il cojote” fino a Roma...» promette “Scateno”. E in lizza c'è anche la stella del rugby catanese: **Arancio**, controcorrente rispetto a un ambiente che sotto il Vulcano è tradizionalmente di destra (da **Benito Paolone** in giù), prova lo sfondamento grazie alla stima del mondo dello sport e al radicamento nei quartieri. «Gioco a testa alta come quan-

do ho affrontato gli All Blacks: abbiamo perso 60-0, avrò toccato due palloni e non vi dico le botte... Ma eravamo gli stessi della storica vittoria con la Francia, che ci aprì le porte del Sei Nazioni». Non hanno nulla da inviare agli altri, almeno in termini di grinta e passione, la candidata del M5S, **Giusy Rannone**, consigliera pasionaria di San Giovanni La Punta, una specie di “Gabibbo” che da anni denuncia sprechi e inefficienze, e l'outsider di sinistra **Goffredo D'Antona**, candidato della lista De Magistris, un avvocato catanese noto per le sue battaglie sui fronti di antimafia, diritti civili e ambiente.

Sempre restando al Senato, ci sono stuzzicanti altri duelli negli altri cinque



collegi. Uno tutto in rosa, nell'uninominale di Gela fra **Stefania Craxi**, paracadutata del centrodestra, e **Marina Castiglione**, ex vicesindaco di Caltanissetta, molto vicina al vicesegretario nazionale del Pd **Peppe Provenzano**, con il grillino **Pietro Lorefine** come terzo incomodo. Ma ancor più suggestiva è la contesa di Messina. Qui l'uscente meloniana **Ella Bucalo** dovrà vedersela almeno con altre tre donne, una più agguerrita dell'altra: **Antonella Russo** (consigliera comunale del Pd), **Barbara Floridia** (senatrice e sottosegretaria all'Istruzione, candidata governatrice del M5S alle primarie, comunque riprotetta con un seggio blindato nel proporzionale) e **Dafne Musolino**, front-woman di **De Luca**, attuale assessora a Messina.

Spostiamoci nei 12 collegi della Camera, equamente suddivisi fra le circoscrizioni "Sicilia 1" (occidentale) e "Sicilia 2" (orientale). Nella prima, per il collegio di Palermo-Resuttana, troviamo un altro figlio di **Bettino Bobo Craxi**, fratello di Stefania), nella mission impossibile di insidiare col centrosinistra il seggio all'uscente **Carolina Varchi**, vicesindaca di Palermo, esponente del cerchio magico di Meloni; temibile la concorrenza del M5S che schiera un contiano doc come **Aldo Penna**. A Palermo-Settecannoli la berlusconiana uscente **Gabriella Giammanco** deve vedersela con **Erasmus Palazzotto** (Pd), oltre che di due omonimi agguerriti come **Davide Aiello** (uscente del M5S) e **Piera Aiello** (ex grillina, prima

testimone di giustizia eletta in parlamento, in lizza con Unione popolare); c'è anche un altro cinquestelle, ma anche ex leghista, **Igor Gelarda**, alfiere palermitano di De Luca. Mentre a Bagheria la corsa dell'ex ministro Saverio Romano (Noi con l'Italia), è contrastata da due donne dell'ex campo largo, **Marina Saeli** (+Europa) e **Maria Saeli**, storica attivista grillina, stavolta in lista dopo le precedenti polemiche per l'esclusione della lista. Doppia curiosità: c'è la "Iena" deluchiana, **Ismaele La Vardera**, ma c'è anche **Fabio Maggiore**, esponente di Italia sovrana e popolare, il candidato governatore tagliato fuori dalla corsa. Nel collegio di Gela **Michela Vittoria Brambilla**, di Vive a Calolziocorte (Lecco), ex ministra e iper-animalista candidata indipendente in Forza Italia, se la vedrà con un'altra donna, ma "indigena": **Martina Riggi**, segretaria del Pd di San Cataldo; mentre nel collegio di Acireale, **Francesco Ciancetto**, odontoiatra molto caro a **Ignazio La Russa**, deve respingere la concorrenza di **Chiara Guglielmino** (battagliera esponente etnea di +Europa) e di **Giancarlo Amato**, imprenditore hi-tech scelto dal M5S. Interessante anche la disfida dell'uninominale di Siracusa, dove l'ex ministra **Lucia Azzolina** (che ha seguito **Luigi Di Maio** nel suo movimento) è la star scelta dal centrosinistra per insidiare lo scranno a **Luca Cannata**, meloniano ex sindaco di Avola,

mentre il M5S schiera la deputata regionale uscente **Ketty Damante**. Interessante, sempre a oriente, la corsa del Mesinese in cui l'uscente forzista **Matilde Siracusano** è rincorsa da **Felice Calabrò**, consigliere dem a Palazzo Zanca, ma anche da **Francesco Gallo**, vice di **Federico Basile**, sindaco ereditario scelto da De Luca ed eletto col 45%.

Ma anche in questo caso la sfida più intrigante (al di là dei pronostici) si disputa sotto il Vulcano. La senatrice leghista uscente, **Valeria Sudano**, se la vedrà con **Emiliano Abramo**, leader della Comunità di Sant'Egidio e fra i fautori, in Demos, dell'exploit di Pietro Bartolo alle Europee. Il confronto fra Sudano e Abramo, immortalati assieme in più kermesse renziane della loro vita politica precedente, potrebbe essere l'antipasto della corsa per diventare il prossimo sindaco di Catania. In lizza anche uno dei pochi "cancellariani" riconfermati nel M5S, **Luciano Cantone**, mentre De Luca prova a metterci del suo con l'ex assessore pogliesiano **Ludovico Balsamo**, candidato anche all'Ars. Ci sarà da divertirsi.

Twitter: @MarioBarresi

I COLLEGI E I SEGGI

In Sicilia sono in tutto 18 i collegi uninominali, 12 alla Camera e 6 al Senato. Nella corsa all'ultima preferenza (vince chi prende un solo voto in più) l'Isola è suddivisa in due circoscrizioni: "Sicilia 1" e "Sicilia 2". Nella prima gli uninominali sono 6: Palermo-Settecannoli, Palermo-Resuttana, Bagheria, Gela, Agrigento e Marsala. Nella seconda altrettanti: Ragusa, Catania, Acireale, Siracusa, Barcellona Pozzo di Gotto e Messina. Al Senato, invece, c'è un'unica circoscrizione "Sicilia", con 6 collegi uninominali: Palermo, Marsala, Gela, Catania, Siracusa e Messina. Oltre ai 18 parlamentari eletti col sistema maggioritario, in Sicilia ci sono altri 30 seggi da assegnare col proporzionale (i candidati dei partiti nelle liste blindate), di cui 20 alla Camera (9 a occidente e 11 a oriente) e 10 al Senato

Politiche, 18 seggi col maggioritario "Scateno": «Caccia al "cojote Nello"» Ma c'è pure la star del rugby Arancio Messina, poker di donne. "Indigeni" e "paracadutati"





Orazio Arancio, Giusy Rannone, Goffredo D'Antona, Stefania Craxi e Marina Castiglione



Ella Bucalo, Barbara Florida, Dafne Musolino, Antonella Russo e Carolina Varchi



Bobo Craxi, Valeria Sudano, Emiliano Abramo, Luciano Cantone e Ludovico Balsamo



MODELLO CATANIA PER COLMARE IL GAP E DIVENTARE TRAINANTE

Nel 2022 il Pil dell'isola dovrebbe crescere del 3,5% riportando molti settori al livello pre pandemia. Merito dell'export, ma le disuguaglianze sociali non si sono ristrette. Il sorpasso del principale scalo aeroportuale della regione, primo in Italia per traffico, mostra la rotta da seguire: muoversi come sistema e investire in infrastrutture e collegamenti

di Isidoro Trovato

Come se alla fine di una salita, invece della discesa, ti aspettasse un'altra scalata. È più o meno questo che sta accadendo all'economia siciliana che, dopo due anni di rincorsa dovuti alla pandemia, torna a scalare una montagna fatta di inflazione e calo del reddito medio. Secondo il rapporto di Banca d'Italia, crolleranno i consumi al Sud nel 2023-2024 mentre invece sono cresciuti gli investimenti nel 2022 per poi rallentare significativamente negli anni successivi.

La fotografia

Una situazione che potrebbe determinare la riapertura della forbice Nord-Sud nel ritmo di crescita (+2,8% nel Mezzogiorno, +3,6% nel Centro Nord) un divario che prima della pandemia e della crisi energetica sembrava potesse rimarginarsi. Se rimaniamo ai dati puramente economici, la fotografia attuale non descrive una Sicilia in particolare crisi, basti pensare che il Pil dell'isola è in crescita. Secondo Con-

artigianato, nel 2022 dovrebbe aumentare del 3,5% rispetto al 2021, portando il prodotto interno lordo dell'Isola ai livelli pre-pandemia. Importante traino del Pil è l'export e approfondendo l'analisi di quello siciliano, balza all'occhio l'ammontare delle vendite oltre confine di prodotti legno, arredo, metalli, alimentari e altra manifattura, realizzati nei settori a maggior presenza di micro piccole realtà produttive, ha superato quello pre-pandemia del +10,9%, grazie al recupero delle esportazioni di prodotti tessili (+61,7%) e alimentari (+21,1%).

Le cattive notizie arrivano dagli indicatori di benessere economico che nell'ultimo rapporto Bes dell'Istat descrivono una Sicilia (alla pari della Campania) come una regione in cui il fenomeno della povertà interessa il 38% della popolazione. Un dato preoccupante che descrive un tessuto socio economico in regressione. Dato confermato dall'indice di disuguaglianza, cioè il rapporto tra reddito posseduto dal 20% più ricco della popolazione e il 20% più povero: in Sicilia questo valore tocca quota 7,3 più alto della media italiana pari a 5,7. Più disuguaglianza e minore potere d'acquisto.

Grandi opere

Un discorso a parte merita il turismo che nel decennio precedente alla pandemia era cresciuto per numeri e per solidità dei player: in Sicilia infatti sono arrivate catene internazionali e solidi operatori che hanno reso possibile un alto livello di tenuta di fronte a shock esterni. Un indicatore importante dello stato di salute dell'isola è il traffico aereo e in questo settore si segnala il traguardo raggiunto dall'aeroporto di Catania Fontanarossa che nel 2021 è risultato il primo per traffico nazionale battendo persino Fiumicino. «È il risultato di tanti anni di buon lavoro — spiega Nico Torrisi, amministratore delegato di Società aeroporto di Catania —. La capacità di fare sistema con lo scalo di Comiso, il collegamento con la Ferrovia, gli scali diretti con Dubai e Abu Dhabi (a cui seguirà in primavera quello di Riad) ci hanno permesso di tornare ai livelli del 2019 un paio di anni prima rispetto a quanto previsto. Ma questi successi non possono bastare: bisogna avere le idee chiare sulle prossime mosse». E sembra che le idee ci siano, tanto quanto gli ostacoli. «Un obiettivo primario è la riconversione del Terminal B (la vecchia Morandi) per poter dare nuovo respiro e ulteriore potenzialità a Fontanarossa. Il secondo è quello di ottenere collegamenti e infrastrutture. Si tratta di un volano essenziale per noi ma anche per le imprese del territorio. Un esempio su tutti? L'autostrada Catania-Ragusa che attendiamo da anni e che colmerebbe una grave lacuna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A trainare
le esportazioni
sono stati
i prodotti
tessili (+61%)
e quelli
alimentari
(+21,1%)**



Peso: 53%



Peso: 53%

CATANIA

Troppi ancora non accettano la rimozione dei cassonetti emergenza in piazza Iolanda

Nel lotto Centro, dove il porta a porta si è appena esteso ad altri 40mila utenti, permangono criticità dovute agli incivili, sebbene le telecamere stiano limitando le infrazioni.

CESARE LA MARCA pagina II



Lotto Centro, “nostalgia” dei cassonetti e spazzamento delle strade da migliorare

CESARE LA MARCA

Sono ore cruciali per il servizio di raccolta porta a porta nel lotto Centro, che si è appena esteso nel penultimo step a oltre 40mila cittadini e circa diecimila utenze nell'area compresa tra le vie Vittorio Emanuele, Ammiraglio Caracciolo e Montenero. Si sa infatti che la rimozione dei cassonetti può essere “traumatica”, specie nella prima fase (e in zona non mancano le microdiscariche), ma l'auspicio è che gli utenti si adeguino quanto prima a nuove regole e orari, affinché la raccolta si allinei a standard più sostenibili.

Il timore speriamo infondato è quasi d'obbligo, date alcune criticità dello stesso lotto Centro, dove pure la situazione è molto migliorata da quando le telecamere controllano alcuni dei siti più a rischio e molti cittadini hanno compreso la necessità di differenziare, ma anche con diverse carenze da recuperare nello spazzamento e con alcune aree che a causa delle ripetute infrazioni degli irriducibili sono ancora in versione “emergenza”. Una di queste si trova ai margini della cen-

trale piazza Iolanda, dove i sacchetti dei rifiuti non differenziati vengono lasciati dagli incivili (della zona e non) fino ad accumularsi a ridosso di un quadro elettrico. L'impresa, come avviene anche negli altri lotti per disincentivare queste infrazioni e per non aggiungere altri costi a carico della collettività, li rimuove poi solo il giorno di raccolta dell'indifferenziata, il giovedì.

Intanto il sindacato autonomo Fiadel in una nota a Prefettura, Comune, Srr, Consorzio Gema, Spresal e Itl, a firma del coordinatore territoriale Carmelo Condorelli, rileva le «pre-sunte problematiche e possibili irregolarità nella gestione dell'appalto settennale del lotto Centro affidato al Consorzio Gema». Tra i punti rilevati, la Fiadel elenca carenze igienico sanitarie e di sicurezza, tra cui un «autoparco inadeguato per le normali attività lavorative, in quanto non sono presenti le normali misure di sicurezza che si applicano ai posti di lavoro, non esistono spogliatoi e i servizi igienici sono insufficienti». Tra le altre criticità rilevate, alla base della richiesta «agli Enti in indirizzo ad effettuare

i dovuti controlli e prendere i conseguenti provvedimenti», anche «il Ccr di via Gianni angolo via Galatioto non adeguato allo svolgimento della differenziata, senza le normali misure di sicurezza per i lavoratori e per gli utenti, nonché utilizzato come presidio per la firma dei lavoratori addetti allo spazzamento con servizi igienici insufficienti e senza spogliatoi», e ancora «mezzi non idonei per effettuare la raccolta porta a porta, mancanza di sanificazione dei mezzi al cambio turno, e di presidi per la firma dei lavoratori con la mansione di spazzamento manuale, infatti i lavoratori sono costretti a riunirsi nelle piazze cittadine vicino ai relativi perimetri di lavoro, mentre chi si reca in autoparco a timbrare, deve raggiungere il posto di lavoro con il proprio mezzo».

Una montagna di rifiuti lasciati dagli incivili ai margini di piazza Iolanda
Fiadel: «Servizi inadeguati»



Peso: 1-5%, 16-56%



Così si presentava ieri mattina piazza Jolanda a causa dei rifiuti abbandonati irregolarmente, sotto altre criticità al corso delle Province e al lungomare



Peso: 1-5%, 16-56%

All'indomani della giornata di emergenza si pone l'accento sulla scarsa prevenzione nell'area Incendi, mancanze e buoni propositi

All'indomani della giornata di emergenza che ha "investito" un lungo tratto della Plaia, polemiche e lacrime di cocodrillo per una serie di interventi che avrebbero potuto portare in sicurezza l'intera area e che, di contro, non essendo stati eseguiti, hanno appesantito la situazione. Si punta il dito, in particolare modo, sulla mancata scerbatura e

sull'assenza di pulizia dei corsi dei fiumi.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

Scerbatura
a singhiozzo
e pulizia dei corsi
dei fiumi
inesistente: così
i rischi aumentano
in maniera
esponenziale



Una foto emblematica dell'incendio che ha interessato l'area dell'ormai ex Paradiso degli aranci



Peso: 15-1%, 17-72%

Fra incendi in serie e lacrime di coccodrillo

MARIA ELENA QUAIOTTI

La parola d'ordine dovrebbe essere "prevenzione", e invece ci si trova puntualmente solo il giorno dopo, alla conta dei danni, a recriminare su ciò che si sarebbe dovuto fare, ma che, come ogni anno, non si è fatto.

Nella fattispecie nel maxi incendio di sabato nella zona sud della città si calcola siano andati in fumo 35 ettari fra canneti e un'area vastissima in cui ricadono frutteti abbandonati, sterpaglie e tanta spazzatura. Soltanto il pronto intervento e l'utilizzo dei mezzi aerei ha permesso di salvare la zona A della riserva dell'Oasi di Simeo, con le fiamme che hanno lambito perfino Torre Allegra, presidio della guardia forestale.

E si badi bene che l'incendio è stato considerato definitivamente spento soltanto alle 23.40 di sabato sera.

«Fra qualche giorno/settimana - ricorda Salvo Cocina, capo della protezione civile regionale - faremo i conti con piogge torrenziali, così come accaduto nelle Marche nelle scorse ore, con un pesante fardello di povere vite umane perdute. E come purtroppo è avvenuto l'anno scorso in Sicilia. Di fronte a questi drammatici cambiamenti climatici occorrono certamente misure strutturali, rispetto dell'ambiente e un cambio di passo nei consumi; tutto ciò richiede volontà, investimenti e tempo. E, comunque, non sarà

mai risolutivo! Cosa fare subito per non avere ancora vittime? Certamente massima allerta da parte di tutto il sistema di protezione civile - Comuni, Province, Regione, Prefetture, forze dell'ordine, guardia forestale, vigili del fuoco, ecc. - e poi informazione ai cittadini, massima precauzione di tutti e rispetto delle norme di buon comportamento».

Sabato è stata definita "giornata dell'apocalisse" da chi è intervenuto per fronteggiare l'emergenza mettendo a rischio anche la propria incolumità. Il dito è puntato, soprattutto, sul mancato scerbamento delle numerose sterpaglie, specie dalle sponde dei corsi d'acqua, e la presenza delle micro (e macro) discariche più volte denunciate per tutta l'estate su queste pagine.

Appelli e denunce inascoltate, che vanno necessariamente ribadite: è vitale non rimandare più lo scerbamento, ma anche la pulizia dei fondali dei corsi d'acqua, prevista già da marzo con la caratterizzazione effettuata dei rifiuti da smaltire, ma mai davvero partita. Ricordiamo i corsi d'acqua da "pulire" e mettere in sicurezza: l'Acquicella, l'Acquasanta, il Forcile, lo Jungetto e i canali della zona industriale, a perenne rischio allagamento.

Lo scerbamento era stato richiesto in commissione comunale "Manutenzioni" per almeno dieci punti a rischio della città, ma è stato effettuato solo al Fondo Romeo, e ormai tempo fa.

Sabato si è sventata una trage-

dia che avrebbe potuto essere di enormi dimensioni. Non lo è stata solo perché la "macchina" dell'intervento citata da Cocina ha davvero funzionato alla perfezione: sono state bloccate le arterie stradali in pericolo, gli interventi sono stati tempestivi e mirati, specie i quasi 90 lanci d'acqua dai mezzi aerei, tre della Forestale (Falco 2, 6 e 8), l'elicottero Drago dei vigili del fuoco e il Canadair Can 10, impiegati laddove sarebbe stato impossibile arrivare via terra.

Di quello che, in modo anacronistico, viene ancora chiamato "Paradiso degli aranci" ad essere colpiti sono stati i villaggi "Ippocampo di mare", "Jonio" e "Azzurro", dove l'esplosione di alcune bombole di gas durante i soccorsi, oltre alle "resistenze" all'evacuazione, hanno fatto temere il peggio: sei gli intossicati. La recriminazione maggiore di chi nei villaggi abita, al di là delle polemiche sull'esistenza di villette in area protetta che qui non tratteremo, è «la nostra richiesta, reiterata ma mai accolta, di poter pulire noi la vegetazione incolta - denuncia il Comitato Primosele Beach - ma non siamo mai stati autorizzati».

A ventiquattro ore da una giornata infernale ci si ritrova a sottolineare le mancate scerbature e la carente pulizia dei corsi d'acqua





Immagini dell'opera delle fiamme e, in basso, la Protezione civile in azione



Due immagini dall'alto - fornite dalla Forestale - degli incendi nella zona dell'ormai ex "Paradiso degli Aranci"



Peso: 15-1%, 17-72%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

AZIENDA MUNICIPALE TRASPORTI E SOSTA

Domani si presenta la nuova linea del Brt5 che collega il centro cittadino al “Cannizzaro”

Domani, martedì 20, alle 10, davanti alla stazione centrale, l'Azienda Metropolitana Trasporti e Sosta Catania spa presenterà la nuova linea veloce preferenziale BRT5, che collegherà rapidamente il centro cittadino con l'ospedale Cannizzaro e consentirà di aggiungere una marcia in più alla mobilità sostenibile della città.

Alla presentazione sono previsti gli interventi, fra gli altri, del commissario straordinario del Comune, Federico Portoghese, del vicecommissario straordinario, Bernardo Campo, e dell'amministratore unico di Amts, Giacomo Bellavia.

Questo il percorso completo della linea BRT5 Stazione - Ospedale Cannizzaro: stazione centrale (capolinea), corso Martiri della Libertà, piazza della Repubblica, corso Sicilia, piazza Stesicoro, via

Etnea, via Umberto I, piazza Ettore Majorana, via Umberto I, piazza Jolanda, via Libertà, viale Vittorio Veneto, piazza Michelangelo Buonarroti, viale Vittorio Veneto, via Donato Bramante, via Gustavo Vagliasindi, piazza Michelangelo Buonarroti, via Raffaello Sanzio, via Vincenzo Giuffrida, viale Marco Polo, viale Ulisse, via Giampaolo La Rocca, via Bartolomeo Altavilla, via Vescovo Maurizio, via Alfred Rittmann, viale Orazio Motta Tornabene, viale Giuseppe Lainò, viale Enzo Longo, viale Paul Percy Harris, manovra di volta, viale Paul Percy Harris, viale Enzo Longo, viale Giuseppe Lainò, viale Orazio Motta Tornabene, via Alfred Rittmann, via Vescovo Maurizio, via Sebastiano Caboto, viale Ulisse, viale Marco Polo, via Vincenzo Giuffrida, via Raffaello Sanzio, via Oliveto Scammacca, via Gabriele D'Annunzio, viale

Vittorio Veneto, corso Italia, viale XX Settembre, viale Regina Margherita, via Etnea, piazza Stesicoro, corso Sicilia, piazza della Repubblica, corso Martiri della Libertà, stazione centrale (capolinea).

R. CR.



Peso: 16%

TRA LE NORME REGIONALI

Edilizia, slalom (quasi) impossibile per ottenere un alloggio popolare

Raffaele Lungarella — a pag. 4

Case popolari, il difficile slalom per ottenere un alloggio

Squilibri. L'offerta di abitazioni pubbliche non basta a soddisfare la domanda. Tra le condizioni il reddito non è sempre l'indicatore più pesante

Pagina a cura di

Raffaele Lungarella

Per ottenere una casa popolare non basta avere un reddito basso e una famiglia numerosa. Manca un archivio nazionale per misurare lo scarto tra quante case popolari servirebbero e quante ne sono disponibili ogni anno. Da qualche dato parziale, comunque, si intuisce che questo divario è in aumento. In Toscana, per esempio, nel 2019 le abitazioni assegnate coprono il 6% delle richieste e nel 2020 il 3,8 per cento.

Non c'è carenza solo degli alloggi dei Comuni e degli Iacp, ma anche di quelli venduti e affittati a condizioni più accessibili di quelle di mercato. La realizzazione di questi interventi è ormai affidata quasi solo alle poche iniziative delle Regioni e dei Comuni. Quello di Milano ha aperto un bando per assegnare sei aree edificabili in diritto di superficie al prezzo simbolico di un euro a metro quadro, un regalo. Per le case in affitto, l'obiettivo del Comune è mettere a disposizione delle famiglie un certo numero di abitazioni con tre locali a un canone di non più di 500 euro al mese.

Questo importo dell'affitto potrebbe essere alla portata anche delle tasche di potenziali aspiranti meno a nasso reddito delle case popolari. Dove non si riesce ad acce-

scere il patrimonio pubblico si allungano le graduatorie e le liste d'attesa, e qualche Regione per ridurre lo scarto tra domanda e offerta ha introdotto nuove condizioni da soddisfare per accedervi. Anche in quei casi resta però il fatto che ottenere in assegnazione una casa popolare non è un gioco da ragazzi, e si può restare in lista d'attesa per anni, se non per sempre.

Prima di arrivare a varcare legalmente la soglia di una casa popolare devono essere scavalcate due barriere. Innanzitutto, il nucleo familiare interessato non deve superare un dato importo di reddito e deve possedere tutti i requisiti necessari per partecipare ai bandi, emanati dagli enti proprietari o gestori dei patrimoni, per l'assegnazione degli alloggi che periodicamente diventano liberi (si veda l'articolo a fianco).

Gli indicatori del disagio

Superato questo primo ostacolo, per scalare la graduatoria, e arrivare in una posizione che garantisca l'assegnazione, ciò che conta è la condizione di difficoltà del nucleo e i punti assegnati a ognuna delle possibili manifestazioni del suo disagio.

L'Emilia Romagna lascia liberi i Comuni, che sono proprietari del patrimonio, di stabilire sia le condizioni

da considerare, sia i punti da attribuire a ognuno di essi per la formulazione della graduatoria. Lazio e Friuli Venezia Giulia lasciano invece all'ente che emana il bando solo l'autonomia relativa ai punti, mentre tutte le altre Regioni riservano a se stesse entrambi questi compiti.

Dall'ampiezza del ventaglio e dalla tipologia delle condizioni considerate si ricavano indicazioni sulla capacità o disponibilità di ogni Regione di individuare più o meno approfonditamente le cause di disagio della condizione abitativa di una famiglia. Ricorrendo a questo indicatore, il Piemonte sembra essere la Regione più attenta alla complessità delle situazioni di difficoltà familiari meritevoli di attenzione; seguono appaiate Liguria e Valle d'Aosta e a ruota Basilicata e Marche. La Provincia autonoma di Bolzano, la Sardegna, la Calabria e la Campania hanno disegnato



Peso: 1-1%, 4-49%

le mappe più semplificate degli aspetti personali e oggettivi meritevoli di attenzione per l'assegnazione di una casa popolare.

Ogni Regione o Provincia autonoma ha costruito un suo schema di condizioni, a ognuna delle quali dare un punteggio.

Non basta il reddito

Spesso si pensa che nell'assegnazione delle case popolari siano favorite le famiglie numerose e con redditi bassi, per il peso attribuito a queste due situazioni nella determinazione del punteggio complessivo. E invece la dimensione familiare non è un fattore presente nella griglia di tutte

le Regioni e Province, come invece succede per il reddito. Generalizzata è anche l'attribuzione di punti alle famiglie di nuova costituzione e alla presenza di invalidi nel nucleo.

Più il reddito familiare è basso, più alto è il punteggio attribuito. Ma solo in pochi casi (per esempio Liguria e Provincia autonoma di Trento) la condizione economica della famiglia è il parametro premiato con il più alto punteggio; a volte, il punteggio assegnato non colloca questa condizione neanche nei primi posti delle più rilevanti origini del disagio abitativo; è il caso della Lombardia, che

accorda grande importanza alle famiglie con la presenza di anziani e di persone con invalidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cause di disagio delle famiglie vengono soppesate in maniera diversa a seconda della Regione

PAROLA CHIAVE

#Edilizia popolare

Le case popolari sono affittate a canoni accessibili alle famiglie meno abbienti. Si tratta di alloggi di edilizia sovvenzionata, interamente realizzati con fondi pubblici e quindi di proprietà di Comuni ed enti pubblici. La costituzione del patrimonio di case popolari fu stimolata dalla legge 234 del 31 maggio 1903, voluta da Luigi Luzzato, dopodiché, nel secondo dopoguerra, arrivarono il piano Fanfani e il piano decennale della casa (legge 457/1978). Da allora poco altro si è fatto.

CHI PUÒ ACCEDERE AI BANDI

Come le Regioni valutano i requisiti di residenza o lavoro

ABRUZZO

Da almeno cinque anni nel bacino di utenza del bando. L. R. 96/1996 (articolo 2, comma 1, lettera b).

BASILICATA

Nel Comune o in uno dei Comuni compresi nell'ambito territoriale del bando. L. R. 24/2007 (articolo 3, comma 1, lettera b).

CALABRIA

Da almeno sei mesi nell'ambito territoriale del bando. L. R. 32/1996 (articolo 10, comma 1, lettera b).

CAMPANIA

Nell'ambito territoriale del bando. 18/1997 (articolo 2, comma 1, lettera b).

EMILIA-ROMAGNA

In Regione da almeno tre anni. Dar.154/2018 (allegato 1).

FRIULI-VENEZIA GIULIA

In Regione da almeno cinque anni non continuativi negli otto anni precedenti. Dpr. 0208/2016 (articolo 4, comma 2, lettere a e b).

LAZIO

Nell'ambito territoriale del bando. L.R. 12/1999 (articolo 11, comma 1, lettera b).

LIGURIA

Da almeno cinque anni nell'ambito territoriale del bando. L. R. 10/2004 (articolo 5, comma 1, lettera b).

LOMBARDIA

Nel territorio regionale. Reg. R. 4/2017 (articolo 7, comma 1, lettera b).

MARCHE

Nel territorio regionale da almeno cinque anni consecutivi. L. R. 36/2005 (articolo 18, comma 1, lettera b).

MOLISE

Nel Comune o in uno dei Comuni compresi nell'ambito territoriale del bando. L. R. 12/1998 (articolo 2, comma 1, lettera b).

PIEMONTE

Da almeno cinque anni nel territorio regionale, con almeno tre anni nell'ambito di dei distretti socio-assistenziali. L. R. 3/2010 (articolo 3, comma 1, lettera b).

PROVINCIA DI BOLZANO

Da almeno cinque anni in Provincia e da almeno due nel Comune di ubicazione degli alloggi a bando. L. P. 13/1998 (articolo 97, comma 1, lettera a).

PROVINCIA DI TRENTO

In un Comune della Provincia da almeno tre anni.

L. P. 15/2005 (articolo 5, comma 2, lettera b).

PUGLIA

Nell'ambito territoriale del bando. L. R. 10/2014 (articolo 3, comma 1, lettera b).

SARDEGNA

Nel Comune o in uno dei Comuni dell'ambito territoriale del bando di concorso. L. R. 13/1989 (articolo 2, comma 1, lettera b).

SICILIA

Nell'ambito territoriale del bando. Dpr. 1035/1972.

TOSCANA

Nell'ambito territoriale del bando. L. R. 2/2019 (articolo 2, allegato A, comma 2, lettera b).

UMBRIA

Nell'ambito territoriale regionale da almeno 24 mesi consecutivi. L. R. 23/2003 (articolo 20, comma 2, lettera a).

VALLE D'AOSTA

Nel territorio regionale da almeno 24 mesi. L. R. 3/2013 (articolo 19, comma 1, lettere b e c).

VENETO

In Regione da almeno cinque anni, anche non consecutivi, calcolati sugli ultimi dieci anni. L. R. 39/2017 (articolo 25, comma 2, lettera a).

LE VALUTAZIONI

Numero di parametri ai quali ogni Regione attribuisce un punteggio per la formazione della graduatoria

Abruzzo	13	Lombardia	15	Sardegna	11
Basilicata	19	Marche	19	Sicilia	13
Calabria	13	Molise	14	Toscana	18
Campania	12	Piemonte	23	Umbria	17
Friuli V. G.	14	P. A. Bolzano	9	Valle d'Aosta	20
Lazio	15	P. A. Trento	15	Veneto	17
Liguria	20	Puglia	16		



Peso: 1-1%, 4-49%

VERSO IL VOTO

Elettori alle urne senza possibilità di scelta disgiunta

Con il Rosatellum il voto per il candidato nell'uninomiale vincola per la lista del proporzionale (e viceversa).

Lungarella — a pag. 8

Elezioni senza voto disgiunto

Le istruzioni per il 25 settembre. La preferenza per il candidato nell'uninomiale vincola per la lista del proporzionale (e viceversa) Alle urne per il Senato vanno anche i 18enni. Al maggioritario scelta tra 1.310 candidati per la Camera e 693 per Palazzo Madama

Raffaele Lungarella

Domenica prossima – 25 settembre – si svolgeranno le elezioni per il Parlamento. Dopo l'insediamento delle nuove Camere, gli scranni dei due emicicli di Montecitorio e Palazzo Madama saranno meno affollati rispetto a oggi, perché dovranno ospitare – all'incirca – i due terzi del numero dei parlamentari attuali. Ce ne saranno 400 alla Camera e 200 al Senato, e saranno eletti con la legge 165/2017, il cosiddetto Rosatellum. Si tratta di un sistema misto, con il quale una parte (5/8) degli eletti sarà scelta con meccanismo proporzionale attraverso collegi plurinominali e l'altra parte (3/8) nei collegi uninominali a turno unico (il concorrente che prende più voti viene eletto).

Le liste dei collegi plurinominali della Camera elencano 2.791 nomi, quelle del Senato 1.418, i candidati sono qualche centinaio in meno, data la possibilità di candidarsi in più collegi (si veda Il Sole 24 Ore di Lunedì 12 settembre); ad essi vanno aggiunti i candidati nei collegi uninominali che sono rispettivamente 1.310 per la Camera e 693 per il Senato.

Le liste in cui sono raggruppati tutti i candidati sono pubblicate sul sito del ministero dell'Interno, dove possono essere consultati anche i programmi dei singoli partiti.

Al voto per il Senato a 18 anni

Per chi si reca ai seggi, c'è ampia scelta. Questa possibilità è tuttavia

riservata solo ai cittadini Italiani. Sono esclusi dal voto per la scelta di senatori e deputati anche i cittadini della comunità europea, che possono, se lo chiedono, votare per eleggere i consigli comunali, consigli delle circoscrizioni e il Parlamento europeo. Si vota nel Comune nelle cui liste elettorali si è iscritti, cosa che gli uffici fanno autonomamente per chi ha la cittadinanza italiana e ha la residenza nel Comune.

Le prossime elezioni presentano un'importante novità relativa all'elettorato attivo, cioè alla platea degli elettori. La legge costituzionale 1/2021 ha stabilito che, come già succede per la Camera, anche per il Senato è sufficiente essere maggiorenni; in precedenza occorreva avere 25 anni. I giovani che il 25 settembre hanno già compiuto, o compiono, 18 anni riceveranno anche la scheda per scegliere da chi farsi rappresentare nella "camera alta".

L'età la attesta la carta d'identità o un altro documento di riconoscimento che bisogna portare al seggio alla propria tessera elettorale, dove è indicato anche il numero e l'indirizzo della sezione in cui recarsi. Serve per più elezioni, chi la smarrisce può recarsi, anche la mattina stessa delle elezioni, all'ufficio elettorale del comune per ottenere un'altra.

Niente voto disgiunto

Al seggio l'elettore riceve una scheda per il Senato e una per la Camera.

Non si danno preferenze, si vota in blocco l'intera lista del partito scelto. L'elezione dei candidati avviene in base alla posizione assegnata a ognuno di essi nella lista.

Su ognuna delle due schede si dà un solo voto, con il quale si sceglie la lista da votare e anche il candidato del collegio uninomiale. Il Rosatellum non consente, infatti, il voto disgiunto.

Con il Mattarellum si poteva scegliere la lista di un partito per l'elezione dei parlamentari con la quota proporzionale senza dovere necessariamente votare per lo stesso partito per eleggere il candidato del collegio uninomiale.

Ora, invece, con l'unica crocetta messa sul simbolo del partito A nel collegio plurinomiale si esprime, la preferenza anche per il candidato nel collegio uninomiale a esso collegato. Il legame è bidirezionale: votando il candidato del collegio uninomiale si vota automaticamente per il partito del collegio uninomiale di cui è espressione. Nel caso di collegamento con una coalizione di partiti, il voto dell'unino-



Peso: 1-1%, 8-32%



minale si distribuisce tra i partiti che la compongono in maniera proporzionale ai voti raccolti da ognuno di essi nel collegio uninominale. Di crocette se ne possono fare anche due: una sul nominativo del collegio uninominale e una sulla una lista cui è collegato. Ma a farne una sul collegio uninominale e l'altra su una lista non collegata, si ha la certezza di annullare il voto.

Naturalmente, si può sempre scegliere un partito per la Camera dei deputati e votare per un qualsiasi diverso altro partito per il Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18

Anni

Per il Senato voterà chi avrà compiuto 18 anni il 25 settembre (prima servivano 25 anni).

400

Deputati

Il numero dei deputati della Camera scenderà dai 630 eletti nel 2018 a 400.

12

All'estero

I parlamentari eletti all'estero sono 12 su 600: otto deputati e quattro senatori.

Con il cosiddetto Rosatellum circa 1/3 dei parlamentari è scelto con il metodo maggioritario

Seggi e candidature

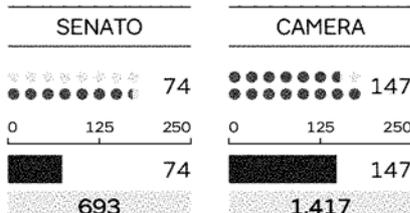
I numeri della corsa per l'elezione di Camera e Senato con i diversi metodi elettorali

Uninomiale COLLEGI

● = 10

PARLAMENTARI DA ELEGGERE

CANDIDATURE

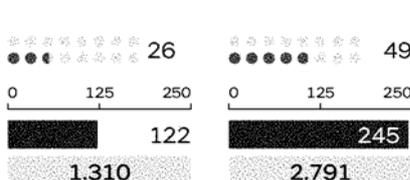


Plurinominale COLLEGI

● = 10

PARLAMENTARI DA ELEGGERE

CANDIDATURE



Nota: vanno aggiunti 8 deputati e 4 senatori eletti nella circoscrizione estera. Fonte: elab. su dati ministero Interno al 14 settembre 2022



Peso:1-1%,8-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

FARMACEUTICA, IL POLO RESISTE RISORSE IN ARRIVO MA È ALLARME COSTI

Il rincaro dell'energia e la difficoltà a reperire i principi attivi preoccupa i grandi gruppi che hanno sede nel polo scientifico di Catania. Ma le multinazionali continuano a investire: da Zoetis a Sifi.

E anche Pfizer, dopo l'accordo coi sindacati

di **Barbara Millucci**

Il rincaro esorbitante dell'energia, rispetto ai livelli di un anno fa, mette in difficoltà le imprese farmaceutiche siciliane altamente energivore. Accade anche alle pendici dell'Etna, dove sorge un polo farmaceutico di primo livello, trainato da eccellenze mondiali come la svizzera Pfizer, l'italiana Sifi, Cosmo Pharmaceuticals, LJ Pharma e molte altre. La presenza farmaceutica in Sicilia si concentra appunto nella provincia di Catania, che risulta fra le prime in Italia per incidenza degli addetti sia sul totale dell'occupazione farmaceutica del Paese che sul totale dell'occupazione manifatturiera della provincia. Anche l'export di medicinali e farmaci riveste un peso importante rispetto al totale manifatturiero della provincia: circa il 20% di tutte le esportazioni della città di Catania riguardano proprio il settore del pharma.

Allargando lo sguardo, la Sicilia risulta la seconda regione del Mezzogiorno per presenza farmaceutica, sia con stabilimenti produttivi che con attività più legate alla ricerca e sviluppo. Gli addetti diretti sono cir-

ca 1.500 persone, oltre 1.900 lavorano nell'indotto.

Oggi tutte queste aziende devono fare i conti con gli elevati costi dell'energia. «L'80% delle imprese della farmaceutica in Italia stanno trovando difficoltà nel reperimento di materiali, imballaggi, manutenzioni, fiale, packaging, che sono cresciuti in media del 40% rispetto allo scorso anno, mentre i prezzi alla produzione sono aumentati del 43% nel totale dell'industria. Inoltre i prezzi dei medicinali sono negoziati con Aifa e noi non possiamo aumentarne il costo — dichiara Marcello Cattani, presidente di Farindustria —. È importante che vengano garantiti gli approvvigionamenti, anche per le multinazionali presenti in Sicilia, perché molte delle nostre produzioni sono a ciclo continuo e non possono essere interrotte da eventuali razionamenti dell'energia. Pensiamo alle disinfezioni delle strumentazio-



Peso:63%

ni».

A tutto questo si sommano anche le difficoltà nel reperire i principi attivi, necessari per fabbricare aspirine, creme, medicinali. «L'80% di principi attivi che importiamo da Cina e India dovremmo progressivamente iniziarli a produrre noi. Alla politica chiediamo incentivi per la ricollocazione in Italia della produzione di ingredienti attivi, che oggi con la svalutazione dell'euro dobbiamo acquistare in dollari. Siamo un settore industriale delicato, come tutti quelli in cui c'è un alto investimento in ricerca e sviluppo, con produzioni ad alto valore aggiunto e dipendenti qualificati».

Farmindustria con le altre associazioni di categoria (Egualia - Assoram - ADF - Federfarma Servizi - Federfarma - Assofarm) ha quindi lanciato un'allarme sulla insostenibilità dei costi derivanti dalla drammatica crisi energetica che sta seriamente mettendo a rischio le forniture dell'intera filiera della salute. Le associazioni chiedono che la filiera sia considerata, come avvenuto durante la pandemia, comparto essenziale al quale as-

sicurare continuità e sostenibilità della fornitura di gas, energia elettrica e carburanti per il trasporto, assumendo l'adozione di misure in tal senso tra le priorità dell'agenda politica e di governo. Solo in questo modo sarà possibile garantire le cure ai cittadini, evitando rischi di carenza di terapie in Italia e all'estero.

Le operazioni

Tra le aziende che recentemente hanno deciso di investire in Sicilia ci sono Zoetis e Pharmap. La prima, colosso americano leader nel settore della farmaceutica veterinaria ha di recente investito 60 milioni nello stabilimento di Catania per potenziare la capacità produttiva di un farmaco per il trattamento di parassiti.

Pharmap, invece, basata a Palermo, è un *home delivery* di medicine in forte espansione, in cerca di personale. Consente di ricevere in 60 minuti qualsiasi prodotto della farmacia, anche medicinali con obbligo di prescrizione. In centro a Palermo, in un open space di oltre 500 metri quadrati, lavorano una cinquantina di under 40, due terzi sono «south worker», o siciliani che hanno scelto

di trasferirsi o di rimpatriare in Sicilia.

E se a Catania Pfizer, dopo aver chiuso una vertenza coi sindacati per evitare 130 licenziamenti, ha stanziato 27 milioni di euro entro il 2024 per modernizzare il sito e innovarlo con nuove produzioni, Sifi, azienda leader nel settore oftalmico, specializzata nella cura degli occhi dal 1935, ha progettato, nei suoi stabilimenti ad Aci S. Antonio, una tecnologia all'avanguardia in grado di offrire una grande flessibilità di formati e formulazioni, soddisfacendo i pazienti sottoposti a terapie croniche. L'azienda, che sviluppa, produce e commercializza soluzioni terapeutiche innovative per pazienti con patologie oftalmiche, nel 2021 ha fatturato circa 73 milioni di euro, più 38% rispetto al 2020 e, su 334 dipendenti in Italia, 276 sono proprio impiegati nell'isola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il volto
Marcello Cattani,
presidente di
Farmindustria.
La Sicilia è la
seconda regione
del Sud per
presenza farmaceutica

Pharmap, basata a Palermo, è un home delivery di medicinali in forte espansione: è in cerca di personale



Peso: 63%



Famiglie Allarme inflazione Tutte le mosse per tagliare le spese

Dagli alimentari ai trasporti, dalle bollette all'abbigliamento: le scelte per risparmiare
Dal Governo un nuovo aiuto da 150 euro

Casadei, Ceci, Finizio, Uccello

— a pag. 2-3

Aiuti, scelte low cost e corsa ai bonus per abbattere i rincari

I conti delle famiglie. Mentre il Governo approva altri 150 euro una tantum, caccia alle soluzioni per risparmiare: dal carrello «senza marche» all'usato

A cura di

Marta Casadei
Margherita Ceci
Michela Finizio
Serena Uccello

Un autunno a tinte fosche, con un'inflazione da record – ad agosto ha toccato quota 8,4% su base annua, ai massimi dal 1985. E un 2023 che incute timore: da ultimo, l'agenzia di rating Fitch ha stimato che l'Italia, uno dei Paesi più esposti alla crisi energetica, entrerà in recessione con un calo del Pil dello 0,7 per cento.

Aiuti contro il caro-bollette

A una settimana dalle elezioni, il Governo sta tentando di mitigare i tratti più sconcertanti dello scenario dipinto dalle previsioni, approvando una serie di misure a sostegno delle famiglie italiane colpite dal caro vita. Oltre

al pacchetto del Dl Aiuti bis, che ha confermato il bonus sociale elettrico e gas per il quarto trimestre 2022 e l'anticipo a ottobre della rivalutazione delle pensioni, venerdì scorso il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al nuovo provvedimento (il cosiddetto Dl Aiuti ter) con misure per altri 14 miliardi di euro.

In base al testo esaminato dall'esecutivo la scorsa settimana, il decreto prevede, fra l'altro, un contributo sociale di 150 euro per i soggetti con un reddito personale non superiore a 20mila euro lordi annui. In sostanza si tratta di una nuova *tranche* una tantum, che si aggiunge ai 200 euro di luglio e che – anche questa volta – è in-

dirizzata a pensionati e autonomi oltre ai dipendenti, per una platea complessiva di circa 22 milioni di persone. Inoltre, le famiglie potranno chiedere alle banche un prestito assistito da garanzia Sace o del fondo per le Pmi



Peso: 1-22%, 2-74%, 3-43%

per finanziare le spese delle bollette di ottobre, novembre e dicembre. Rifiutato con altri dieci milioni per il 2022 anche il bonus trasporti che concede fino a 60 euro agli abbonati con reddito inferiore a 35 mila euro, una misura molto richiesta - finora i bonus emessi sono stati circa 730 mila - e che potrebbe dare sollievo alla luce dei recenti rincari deliberati sul territorio delle tariffe.

I bilanci delle famiglie

Intanto le famiglie iniziano l'autunno facendosi i conti in tasca, cercando di capire come allentare la pressione crescente delle rate del mutuo (per chi ha il tasso variabile), degli aumenti della spesa alimentare e delle bollette energetiche. Abbiamo preso in esame, in particolare, sette voci di spesa, cercando di capire come e quanto si possa tagliare il conto finale.

Il tema delle bollette è sicuramente in primo piano: oltre agli aiuti governativi e agli accorgimenti promossi suggeriti dall'Enea (e dall'Unione europea) per contenere i consumi - a livello "centrale" negli edifici o personale, ad esempio riducendo il tempo speso sotto la doccia calda - è d'obbligo un controllo ai contratti: una scelta consapevole tra maggior tutela o mercato libero, tariffa monoraria o multioraria, e una maggiore attenzione ai costi evitabili in bolletta, come quello che viene addebitato per l'invio cartaceo, possono dare un piccolo aiuto.

La prima voce su cui si concentrano i risparmi dei nuclei familiari (si veda l'articolo a destra) è poi l'ali-

mentare. A questo proposito Altroconsumo ha realizzato una sorta di monitoraggio su tutto il territorio nazionale, spulciando 1,67 milioni di prezzi sugli scaffali. Il risultato è che si può risparmiare fino a 3.350 euro all'anno, su un totale complessivo di 8.550 euro (è questo l'ammontare annuo della spesa alimentare di una famiglia di quattro persone). Come? Scegliendo i prodotti privi di marca.

Corsa a bonus e aiuti per i figli

È molto ampio anche il pacchetto di contributi - nazionali e locali - oggi in vigore a cui possono attingere le famiglie per sostenere il proprio bilancio, a partire dalla detrazione del 19% per le spese sostenute per lo sport dei figli (per cui è necessario, si ricorda, fare un pagamento tracciabile), fino alla «Dote famiglia» da 500 euro in Friuli Venezia Giulia. Risorse esaurite, invece, per il bonus nido 2022, per cui vengono ancora protocollate le nuove domande ma con riserva, nella speranza che venga rifinanziato entro la fine dell'anno. In attesa di capire quali saranno le misure che il nuovo Governo deciderà di confermare, modificare o introdurre con la manovra di fine anno, va ricordato che lo stesso assegno unico per i figli a carico - in vigore da marzo 2022 - a partire da gennaio 2023 verrà rivalutato, per stare al passo con il trend dell'inflazione.

Scelte smart e low cost

Nei prossimi mesi saranno in tanti anche a ricorrere al *low cost*, cercando soluzioni per viaggi e tempo libero che

consentano di risparmiare. Se i più giovani grazie alle carte IoStudio (per gli studenti) e Eycap possono accedere a numerose agevolazioni, nel campo delle telecomunicazioni sarà invece utile un check dei vari servizi e abbonamenti attivati in famiglia, eliminando quelli superflui e non utilizzati. Ad esempio, nel caso di internet e pay tv, è possibile prendere in considerazione abbonamenti con servizi in abbinata, che permettono di "salvare" fino a 144 euro l'anno. Ancora in vigore, poi, il bonus tv da massimo 100 euro per chi sceglie di rottamare il vecchio modello per acquistarne uno nuovo.

Ultimi, ma non meno importanti, abbigliamento e calzature. Una spesa che più della metà delle famiglie italiane, complice il Covid e la riduzione forzata delle occasioni d'uso tra Dad e smartworking, aveva già tagliato nel 2021. Outlet e siti e negozi di seconda mano oggi rappresentano una destinazione per chi vuole investire in un prodotto ben fatto, magari di marca, senza pagarla a prezzo pieno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Dl Aiuti Ter «Misure di sostegno a famiglie e più deboli nell'agenda sociale»



Il decreto approvato prevede un contributo sociale di 150 euro per 22 milioni di italiani che guadagnano meno di 20 mila euro

MARIO DRAGHI Presidente del Consiglio dei ministri

AGEVOLAZIONI

Dai 60 euro del bonus trasporti ai 100 euro di sconto sull'acquisto della Tv, l'obiettivo è alleggerire gli esborsi



Peso: 1-22%, 2-74%, 3-43%

Sette mosse per risparmiare



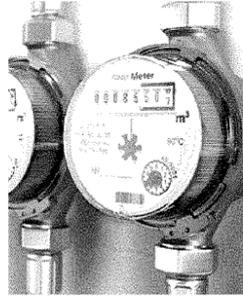
1
MANTENIMENTO DEI FIGLI
Assegno unico più ricco da gennaio

La lotta contro la denatalità si affida alle misure di sostegno per le famiglie con i figli per invertire la rotta, misure oggi cruciali anche contro il caro vita. Innanzitutto l'assegno unico, il contributo in vigore da marzo 2022 che ha assorbito le misure precedenti, oggi raggiunge 5,3 milioni di nuclei familiari e 8,6 milioni di figli (dati Inps a luglio). Come previsto dalla norma che lo ha introdotto, da gennaio 2023 l'assegno sarà indicizzato al caro vita: con un'inflazione media intorno all'8%, l'importo base di 175 euro al mese per figlio, riconosciuto a chi ha un Isee fino a 15 mila euro, salirebbe a 189; e la stessa soglia Isee sarebbe portata a 16.200 euro. Verrebbe poi ritoccata l'intera modulazione decrescente degli importi, fino ad arrivare alla quota minima di 54 euro (anziché 50) riconosciuta sopra i 43.200 euro di Isee (non più 40 mila) e a chi non presenta l'indicatore. Restano in vigore anche le detrazioni per i figli a carico non raggiunti dall'assegno unico, il bonus nido (anche se per il 2022 le risorse sono esaurite e per le nuove domande, che vengono accettate con riserva, si spera nel rifinanziamento) e le altre detrazioni per le spese sostenute per i figli a carico, cioè per l'istruzione, per le attività sportive praticate dai ragazzi fra i 5 e i 18 anni e quelle mediche. A queste misure si affiancano poi le tante iniziative locali, dal bonus «Nidi gratis» di Regione Lombardia alla «Carta della Famiglia» del Friuli Venezia Giulia.



2
ALIMENTARE
Un risparmio fino a 3.350 euro all'anno

Una famiglia di quattro persone può risparmiare fino a 3.350 euro all'anno rispetto a quanto spende mediamente nell'alimentare (8.550 euro). A calcolare questa cifra è Altroconsumo che nella sua Indagine annuale sui prezzi della grande distribuzione ha analizzato, in 67 città da Nord a Sud, 1.171 punti vendita tra supermercati, ipermercati e discount e rilevato 1,67 milioni di prezzi per 126 categorie di prodotti, tra alimentari, per la cura della persona, della casa e pet food. Il dato è frutto di una simulazione. Sono state infatti simulate tre tipologie di spesa: "mista" (marche e non) in questo caso le insegne di supermercati e ipermercati più economiche sono Famila Superstore e Dok. Poi "spesa con i prodotti di marca": in questo caso è Esselunga a ottenere il titolo di supermercato più conveniente. Ed infine spesa con prodotti a marchio del distributore (private label o a marchio commerciale), in questo caso in vetta alla classifica di iper e super più convenienti c'è Carrefour. Quanto all'ammontare annuo del risparmio per una famiglia con due figli con la spesa mista, in iper e super, si arriva a 390 euro. Invece con la spesa mista, in discount, il risparmio è di 2.650 euro; 3.350 euro con la spesa con i prodotti più economici; 570 euro con la spesa con prodotti di marca; 3.250 euro con la spesa con prodotti a marchi commerciale.



3
ENERGIA E BOLLETTE
La doccia più breve «taglia» 250 euro

Riducendo la doccia da 7 a 5 minuti e abbassando di tre gradi la temperatura si possono risparmiare fino a 250 euro. La stima arriva da Enea, l'agenzia nazionale che ha collaborato a stilare il Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas nazionale. Il cosiddetto "Piano Cingolani" (si veda Il Sole 24 Ore del 12 settembre) prevede una stretta sul riscaldamento - un grado in meno, accensione "tagliata" di un'ora al giorno e 15 giorni all'anno - e un conseguente vantaggio per le famiglie: l'ipotesi è quella 178,63 euro in meno da pagare su base annua. Agli accorgimenti pratici "salva energia" per contenere i costi si affianca l'innalzamento della soglia Isee fino a 12 mila euro - confermata dall'esecutivo fino al 31 dicembre - per poter accedere al bonus sociale sulle bollette (gas, luce e idriche). A cui si aggiungono, infine, alcune strategie per abbattere i costi della bolletta. Si parte dall'analisi dello stile di vita e della bolletta: la scelta tra tariffa monoraria (pensata per chi vive a casa tutto il giorno, e quindi utilizza elettrodomestici, riscaldamento e luci nei giorni feriali e prima delle ore 19), bioraria o trioraria (queste ultime più adatte a chi lavora o studia fuori dalla propria abitazione). Occhio anche ai dettagli: l'abolizione della bolletta cartacea a favore di quella via email a volte permette un mini sconto, così come la domiciliazione su conto bancario.



4
TRASPORTI E VIAGGI
Dal bonus mobilità al car sharing

Sul fronte trasporti la principale modalità di risparmio è rappresentata dalla possibilità di ottenere il "bonus trasporti": 60 euro per ogni componente della famiglia per l'acquisto di un abbonamento ai mezzi pubblici o al treno. Può essere richiesto solo da chi ha avuto nel 2021 un reddito lordo annuo di massimo 35 mila euro. Per chi ne resta fuori e deve muoversi in treno c'è comunque una buona notizia, dal momento che i prezzi del trasporto su rotaia sono calati del 10% rispetto all'anno scorso (fonte, centro studi di Altroconsumo). Per reagire al caro carburante o risparmiare sui mezzi pubblici un'alternativa è il "car sharing condiviso". Si tratta però di una modalità ancora poco diffusa e presente per lo più in grandi città come Milano e Roma. Se invece l'obiettivo dello spostamento è un viaggio in aereo in questa fase di rincari diventa ancora più importante adottare alcune strategie. Ecco quali: comprare il biglietto due o tre mesi prima della partenza non prima e non dopo; verificare che il prezzo offerto dalle agenzie di viaggio online coincida con quello offerto direttamente dalle compagnie; verificare che non siano inclusi servizi aggiuntivi non richiesti come imbarco prioritario o posti speciali.



5
ABBIGLIAMENTO
Acquisti accessibili tra outlet e usato

Mancano ancora più di due mesi all'appuntamento più atteso dagli italiani - Il Black Friday: l'anno scorso ad aspettarlo erano l'85% degli italiani, secondo PwC - per acquistare prodotti a prezzi scontati. Ma i canali per fare shopping con una sensibile diminuzione sul prezzo di listino non mancano. I villaggi outlet, per esempio, sono il canale preferito da chi sta cercando prodotti griffati: le boutique, solitamente, offrono prodotti delle stagioni più recenti con uno sconto del 30-70 per cento. Dopo la pandemia, il sistema ha abbracciato anche la dimensione digitale con servizi che permettono di contattare il negozio via chat, per esempio, e poi ritirare il prodotto fisicamente. O, in alcuni casi, acquistarlo direttamente online. Il canale che, però, offre un numero sempre maggiore di opportunità è quello del second hand. L'usato ha registrato un vero e proprio boom - secondo il report annuale di Subito.it e Bva Doxa nel 2021 il valore del mercato dell'usato in Italia ha toccato quota 24 miliardi di euro, un miliardo in più rispetto al 2020. Il 52% degli italiani ha comprato e/o venduto oggetti usati, quasi 23 milioni solo nel 2021, dei quali il 15% lo ha fatto per la prima volta. Al risparmio economico, che dipende dalle condizioni dell'oggetto ma può superare il 50%, si abbina la riduzione dell'impatto ambientale.





6

TELECOMUNICAZIONI Internet e Tv abbinati «salvano» 144 euro

Pay Tv e abbonamenti di servizi di streaming sono costi accessori contenuti, ma che in tempi di rincari si fanno sentire. Attenzione alle sottoscrizioni fatte durante i vari lockdown, sulla scia dei prezzi bassi e accattivanti proposti dalle piattaforme durante la pandemia: potrebbe essere consigliabile rivedere le uscite mensili e fare pulizia di quei servizi che non vengono più utilizzati. Qualora però non si volesse rinunciare alle serie Netflix o Prime, conviene prendere in considerazione l'acquisto di un abbonamento abbinato Internet e Pay Tv. Dall'elaborazione fatta da SosTariffe e Segugio.it per il Sole 24 Ore sui costi degli abbonamenti per la rete fissa, mobile e Pay Tv, emerge un risparmio di 12,21 euro al mese per chi opta per un unico abbonamento internet e Pay Tv, invece di acquistarli separatamente. Sull'anno, la cifra arriva a 144 euro. Sul versante telefonia invece, il risparmio è minore, ma comunque presente: 4,19 euro al mese risparmiati con i contratti di abbinamento Internet casa e mobile, rispetto all'acquisto separato. Per chi ha figli, e per gli under 30 in generale, sarà utile tenere sott'occhio le offerte per i giovani che sia servizi di streaming che operatori telefonici offrono. Per i dispositivi invece, viene in aiuto la Carta giovani nazionale, che dà diritto a offerte e convenzioni con aziende di device elettronici.



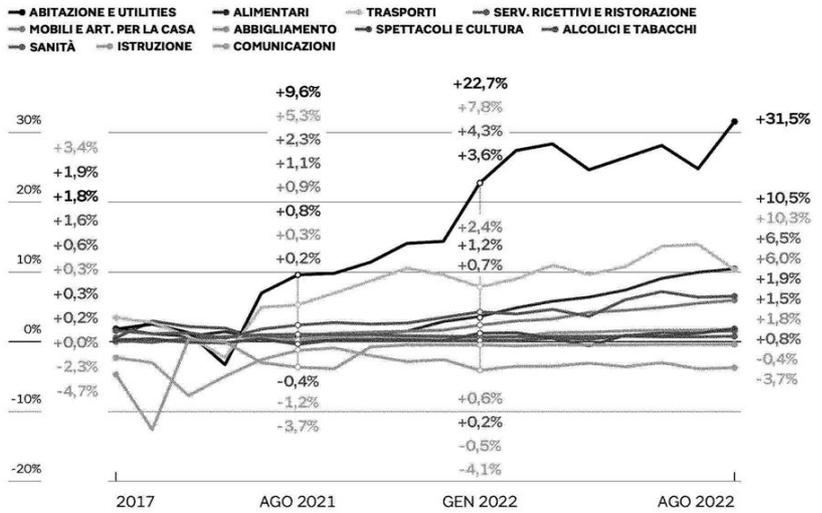
7

TEMPO LIBERO Tenere d'occhio le convenzioni

Tra le voci di spesa con cui le famiglie si troveranno a dover fare i conti per rivedere le proprie uscite, anche lo sport e il tempo libero. Secondo i dati Istat, la spesa media delle famiglie in attività ricreative, spettacoli e cultura nel 2021 è stata di 99 euro al mese. Una spesa destinata a crescere sulla scia dei rincari generalizzati. Per risparmiare, oltre a tagliare attività superflue e rinunciare a qualche viaggio, vengono in aiuto le diverse convenzioni di aziende ed enti spesso ignorate. La Carta giovani nazionale ad esempio, permette ai giovani tra i 18 e i 30 anni di usufruire di sconti in vari ambiti, dalla cultura ai viaggi, allo sport e alle strutture alberghiere, su tutto il territorio europeo (la carta fa infatti parte del circuito Eyca, European youth card association). Stessa cosa vale per la carta IoStudio rilasciata a tutti gli studenti delle scuole superiori di secondo grado e che dà diritto a sconti e agevolazioni ad attività ricreative, culturali e sportive. Per gli universitari poi, da considerare i Centri universitari sportivi (Cus), che permettono di svolgere attività fisica a costi contenuti. Ai dipendenti converrà invece tenere d'occhio le convenzioni aziendali con palestre e società sportivo-ricreative. Per chi ha figli poi, si ricorda la possibilità di portare in detrazione al 19% le spese sostenute per lo sport dei ragazzi tra i 5 e i 18 anni.

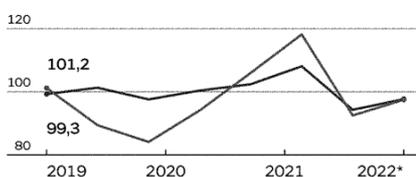
La fiammata inflazionistica

Variazione % tendenziale (su base annua) dell'indice generale nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), per divisione di spesa. In %



Fonte: elaborazione su dati Istat

IL MONITORAGGIO Volume delle vendite del commercio al dettaglio e var % tendenziale anno precedente



(*) Dati provvisori
Fonte: Istat

Alimentari
II TRIM 2022
97,7
-2,7% ▼

Non alimentari
II TRIM 2022
97,5
+3,6% ▲

Si svuota il carrello della spesa

Il trend dei consumi
L'ultimo monitoraggio mensile dei consumi degli italiani elaborato da Istat stima nel secondo trimestre 2022 una crescita tendenziale -

rispetto allo stesso periodo 2021 - delle vendite dei beni non alimentari (+3,6% in volume) mentre quelle degli alimentari registrano una diminuzione in termini di volumi (-2,7%).



Peso: 1-22%, 2-74%, 3-43%

Bonus casa, 100 miliardi per le cessioni

Agevolazioni

Alto il potenziale di imprese e partite Iva a cui le banche potranno vendere i crediti

Sfiora i 100 miliardi di euro la capacità d'acquisto di crediti fiscali da parte di società di capitali e partite Iva individuali. È questo il potenziale annuo cui guardano le norme dei decreti Aiuti e Aiuti bis varate per far ripartire le cessioni dei bonus edilizi e del superbonus. Le stime del Sole 24 Ore del Lunedì danno una misura delle cifre in gioco e aiutano a ragionare sulle possibilità di ripresa del mercato dopo il blocco scattato nei mesi scorsi in seguito alla stretta antifrodi.

La natura dello stallo è ben nota alle imprese coinvolte nei lavori, ma anche ai committenti privati e ai condomini: oggi è quasi impossibile trovare acquirenti per crediti d'imposta

legati a nuovi cantieri, sia per le responsabilità cui vanno incontro i compratori dopo le ultime interpretazioni delle Entrate (circolare 23/E del 23 giugno scorso), sia perché molte banche hanno esaurito la capienza fiscale (cioè la possibilità di incamerare crediti). Ecco perché, per riattivare il mercato, la legge di conversione del decreto Aiuti allarga la platea dei clienti a cui le banche possono rivendere i crediti d'imposta acquistati da imprese di costruzione o privati.

Aquaro, Dell'Oste e Latour — a pag. 5

Bonus casa, capacità di acquisto di 100 miliardi con le partite Iva

Cessioni. Le ultime modifiche, che consentono alle banche di vendere i crediti anche agli autonomi, aumentano di 30,3 miliardi il plafond dei potenziali compratori. Attesa per la risposta del mercato

Pagina a cura di

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste
Giuseppe Latour**

Sfiora i 100 miliardi di euro la capacità d'acquisto di crediti fiscali da parte di società di capitali e partite Iva individuali. È questo il potenziale annuo cui guardano le norme dei decreti Aiuti e Aiuti bis varate per far ripartire le cessioni dei bonus edilizi e del superbonus.

Le stime del Sole 24 Ore del Lunedì danno una misura delle cifre in gioco e aiutano a ragionare sulle possibilità di ripresa del mercato dopo il blocco scattato nei mesi scorsi in seguito alla stretta antifrodi.

La natura dello stallo è ben nota alle imprese coinvolte nei lavori, ma anche ai committenti privati e ai condomini: oggi è quasi impossibile tro-

vare acquirenti per crediti d'imposta legati a nuovi cantieri, sia per le responsabilità cui vanno incontro i compratori dopo le ultime interpretazioni delle Entrate (circolare 23/E del 23 giugno scorso), sia perché molte banche hanno esaurito la capienza fiscale (cioè la possibilità di incamerare crediti d'imposta per pagare i propri debiti tributari).

Platea estesa e vincoli allentati

Nel tentativo di riattivare il mercato, la legge di conversione del decreto Aiuti (in vigore dal 16 luglio scorso) ha allargato la platea dei clienti a cui le banche possono rivendere i crediti d'imposta acquistati da imprese di costruzione o privati.

Nel testo precedente (in vigore dal 18 maggio) i bonus potevano essere trasferiti solo a correntisti che fossero qualificati come «clienti professionali»

(di fatto, investitori istituzionali e grandi imprese). Con un potenziale d'acquisto che era stato calcolato in 48,9 miliardi di euro l'anno, esaminando la voce «debiti tributari» iscritta nei bilanci depositati presso Infocamere dalle società di capitali (si veda Il Sole 24 Ore del 25 maggio scorso). Il nuovo testo, invece, permette alle banche di trasferire i bonus edilizi ai «soggetti diversi dai consumatori o utenti»: in pratica, tutti i titolari di



Peso: 1-8%, 5-49%

partita Iva individuali che abbiano un conto corrente con l'istituto.

Questa chance, però, finora è rimasta sulla carta: l'Agenzia non ha ancora emanato istruzioni operative su come applicarla e le banche, dal canto loro, non hanno presentato offerte commerciali per i clienti. Semplicemente, hanno ridotto gli acquisti dei crediti d'imposta, temendo di essere chiamate a risarcire l'Erario in caso di contestazioni. Da qui l'ennesima correzione in corsa, con la conversione del decreto Aiuti bis: un emendamento limita la responsabilità degli acquirenti alle sole ipotesi di dolo o colpa grave (introducendo anche un'asseverazione "speciale" per sbloccare i vecchi crediti giacenti, si veda l'articolo a fianco).

Compensazioni ad ampio raggio

L'emendamento ha già raccolto il plauso di Ance, Abi e Confedilizia, ma non è ancora fissato in un testo di legge, perché il decreto dovrà rifare il giro delle Camere affinché sia ripristinato il tetto agli stipendi dei manager pubblici. Inoltre – come hanno già sottolineato le sigle di categoria – gli operatori attenderanno comunque che le Entrate rivedano la propria linea alla luce della nuova norma. Fin da adesso, però, si può dire qualcosa sulle cifre in ballo. Sul fronte delle società di capitali, ai 48,9 miliardi di de-

biti tributari in bilancio si possono sommare i 18,4 miliardi di debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale. Chi acquisterà i bonus edilizi e il superbonus dalle banche potrà infatti utilizzarli per pagare in compensazione le imposte e le ritenute, ma anche i contributi (tramite modello F24).

Sul fronte delle partite Iva – professionisti, autonomi e ditte individuali – i debiti previdenziali sono più difficili da stimare, ma si può calcolare un potenziale di 30,3 miliardi di debiti tributari. A questo importo si arriva considerando l'Irpef (18,7 miliardi), l'Iva (8,5) e la sostitutiva pagata dai forfettari (2,6), oltre alla cedolare secca sulle case locare (420 milioni). Ma è una stima per difetto, perché i bonus potrebbero essere usati anche per pagare altri tributi, come l'Imu o cartelle arretrate.

Le risposte del mercato

Il potenziale è così ampio che, se il sistema funzionasse al massimo, l'Erario potrebbe avere problemi di cassa (potrebbe cioè incassare troppa moneta fiscale e troppo poco denaro reale). D'altra parte, bisogna considerare che una porzione di questa capacità d'acquisto è già stata utilizzata dalle imprese che hanno praticato lo sconto in fattura trattenendo poi per sé il bonus, o da quelle che l'hanno comprato dai privati o dalle banche. Più in

generale, però, la vera incognita è capire quanto sarà funzionale il nuovo meccanismo di vendita ai correntisti.

I titolari di partita Iva hanno importi medi bassi, il che potrebbe rendere complesso o antieconomico l'acquisto di un bonus con tutto il set documentale a corredo. Ad esempio, se una società di capitali ha un debito tributario medio di 140 mila euro, l'Irpef media delle partite Iva è poco sopra 11 mila euro e la sostitutiva dei forfettari si ferma a 1.560 euro. Inoltre, dallo scorso maggio è possibile cedere solo rate per intero, senza frazionamenti. Perciò, una volta acquisita la rata, il cliente dovrà portarla tutta in compensazione entro l'anno: dovrà, quindi, essere sicuro da subito di avere la capienza fiscale necessaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagoniste le società di capitali con 48,9 miliardi di debiti tributari e altri 18,4 di tipo previdenziale

I numeri

Capacità annua teorica di acquisto dei crediti d'imposta da parte di società di capitali e singole partite Iva. Per le società il dato include tutti i debiti tributari e previdenziali; per le partite Iva i soli debiti fiscali specificati. Dati in miliardi di euro



Fonte: elaborazioni Sole 24 Ore del Lunedì su dati Registro Imprese, Infocamere, e statistiche fiscali dichiarazioni 2021 Dipartimento delle Finanze



Peso: 1-8%, 5-49%

RISCOSSIONE

Cartelle, la Babele delle sentenze lascia spiazzati i contribuenti

Calcolo degli interessi, notifiche alle società in concordato, ragioni che giustificano la riscossione immediata dell'intero importo: sono alcune delle questioni – relative alle cartelle esattoriali – su cui la giurisprudenza non è uniforme. Un divario che spiazza i contribuenti e vanifica l'obiettivo di deflazionare il contenzioso. E su cui potrebbero

riflettersi i benefici della riforma del processo tributario in vigore da venerdì scorso.

— **Ivan Cimmarusti**
e **Marcello Maria De Vito**

— a pagina 7

Cartelle, il contrasto fra le sentenze spiazza il contribuente

Processo fiscale. La mancanza di una linea unica fa lievitare il contenzioso. Su urgenza, interessi e concordato preventivo alcune delle divergenze più forti

Ivan Cimmarusti
Marcello Maria De Vito

La complicata vita dei contribuenti italiani – già alle prese con scadenze e adempimenti – passa anche da una serie di sentenze tributarie su identiche questioni ma con decisioni diametralmente opposte.

Contrasti tra giudici di merito, ma anche di legittimità, che generano incertezza per cittadini e imprese, contribuendo all'aumento del contenzioso, in special modo sulle cartelle. Atti che, per la loro natura, potrebbero generare meno discussioni rispetto agli avvisi di accertamento. E che nel 2021, dopo il calo legato alla pandemia, hanno raggiunto un valore di 6,9 miliardi di euro (cartelle notificate), per il 55% riconducibile alle Entrate, per il 29,4% alle Regioni e per il resto diviso tra vari enti.

Di fatto la riforma della giustizia

tributaria – in vigore da venerdì scorso, 16 settembre – con l'istituzione di un giudice professionale e di una sezione “specializzata” della Cassazione, cerca di arginare questa problematica. Il punto, infatti, è l'incertezza nell'interpretazione della legge, che fino ad oggi ha costituito un ulteriore motivo di incremento del contenzioso. La definitiva interpretazione di una norma avviene quando oramai una questione ha generato centinaia, se non migliaia, di cause che potevano non nascere o essere celermente decise. Senza pretesa di completezza, vediamo alcuni temi controversi.

Calcolo degli interessi

Un argomento discusso riguarda il contenuto della motivazione della cartella recante gli interessi sul debito fiscale. Si è dibattuto se la motivazione debba o meno indicare i criteri di calcolo e il tasso di interesse applicato

per ogni anno.

La Cassazione sembra aver risolto la questione con la sentenza a Sezioni unite del 14 luglio 2022 n. 22281, anche se poi si dovrà capire se sarà applicata dal merito. Secondo la Corte è necessario distinguere l'ipotesi in cui la cartella richieda al contribuente interessi mai prima determinati, da quella in cui la cartella segua un atto in cui sono già stati computati gli interessi. Nel primo caso è necessario che la cartella rechi,



Peso: 1-3%, 7-36%

anche per relationem, l'indicazione del debito d'imposta, l'entità, la decorrenza degli interessi e la base normativa. Nel secondo caso, l'ufficio dovrà solo motivare con il riferimento all'atto fiscale e/o alla sentenza che lo ha reso definitivo, trovando la quantificazione degli interessi, quanto a decorrenza e calcolo, la sua fonte in tali atti.

Società in concordato

Ancora più controversa e, allo stato, priva di soluzione è la questione se sia ammissibile notificare una cartella a una società in concordato preventivo. La giurisprudenza di legittimità è attestata su due posizioni opposte:

❶ è possibile notificare la cartella alla società in concordato, poiché l'atto del Fisco, essendo assimilabile al precetto, non ricade nel divieto di azioni esecutive previsto dall'articolo 168 legge fallimentare, perché la procedura esecutiva comincia solo con il pignora-

mento (Cassazione 23806/2020; n. 9440/2019 e n. 4564/2020);

❷ questa notifica non è possibile, stante il divieto alle azioni esecutive ex articolo 168, perché i debiti sorti prima del concordato non sono estinguibili al di fuori del concorso, per cui, dal mancato pagamento non possono conseguire effetti di tipo sanzionatorio (Cassazione. 13831/2022). La cartella, inoltre, è priva di utilità, non potendo essere utile né per l'esecuzione, né per l'inserimento del credito nella procedura, essendo, in quest'ultima ipotesi, sufficiente la semplice iscrizione a ruolo (Sezioni unite, 4126/2012).

Fondato pericolo

Ci sono poi casi in cui le Entrate alimentano il contenzioso, come nell'ipotesi della cartella emessa in conseguenza dell'iscrizione a ruolo a titolo straordinario. Si tratta della procedura che consente di riscuotere tutte le imposte, san-

zioni e interessi derivanti da accertamenti non definitivi. Tale eccezionale procedura richiede, ex articolo 11 del Dpr 602/73, la sussistenza del «fondato pericolo per la riscossione».

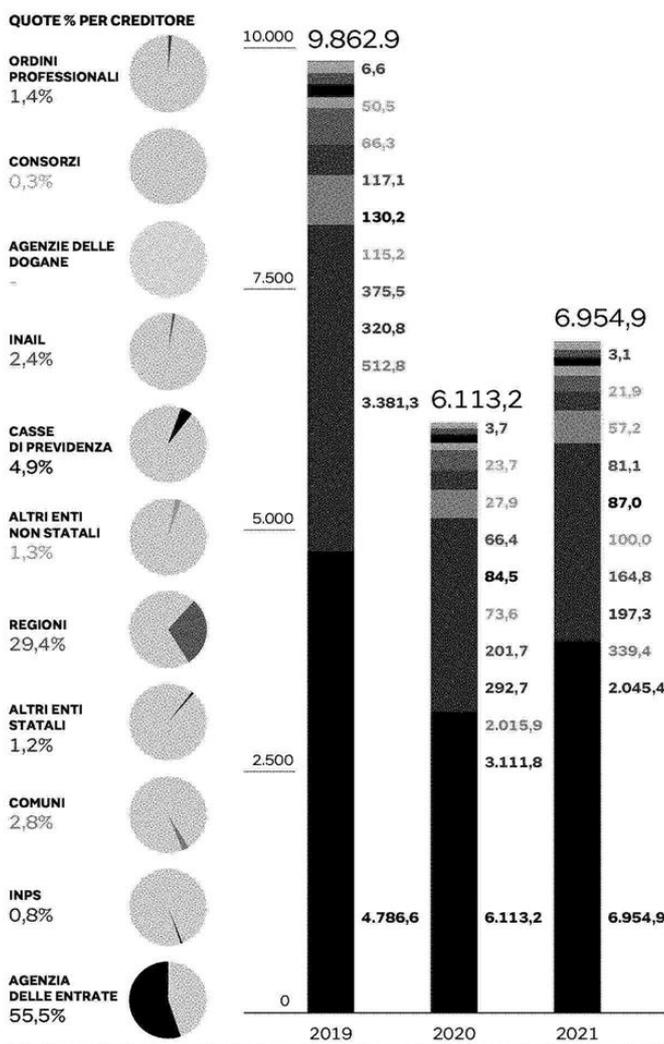
Secondo la giurisprudenza, in tal caso, l'Agenzia ha l'obbligo di indicare nella cartella le ragioni della presenza del «fondato pericolo per la riscossione». L'omissione compromette il diritto di difesa del contribuente, che sarebbe costretto a impugnare la cartella senza conoscere le ragioni per le quali l'ufficio richiede l'integrale pagamento di un credito tributario ancora sub iudice (Cassazione, ordinanza 7795/2020). Non è raro, però, riscontrare la carenza di tali indicazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2021 sono stati riscossi a mezzo ruoli 6,9 miliardi di euro, in aumento rispetto al 2020, anno del Covid

La riscossione a mezzo ruoli per ente creditore

Il confronto tra gli ultimi tre anni del valore delle cartelle notificate. In milioni



Fonte: Relazione 2021 Corte dei Conti su dati dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione



Peso: 1-3%, 7-36%

DIFFERENZE

Tra Trentino e Calabria il reddito scende quattro volte

Valeria Uva — a pag. 11

La pandemia non scalfisce il gap nei redditi tra Nord e Sud

Le distanze. Trentino Alto adige e Lombardia in cima alla scala dei guadagni, ultime Calabria, Molise e Basilicata dove si arriva a incassare oltre quattro volte in meno. Densità, donne e mercato tra le cause

Valeria Uva

Un avvocato di Milano guadagna in media 3,65 volte in più di un suo collega di Catanzaro. Ancora più grande la distanza per commercialisti e ragionieri: a Bolzano un consulente fiscale può contare su un reddito 4,2 volte superiore rispetto al suo collega di Reggio Calabria. Sono solo alcuni esempi del cosiddetto geogap, ovvero, del divario territoriale tra i redditi medi di varie categorie professionali. Una distanza che le differenze nel costo della vita tra Nord e Sud non bastano a colmare. Il problema - al di là di qualche possibile comportamento opportunistico - è comune a tutti i liberi professionisti. Secondo il rapporto Adepp 2022 «i professionisti nel Sud Italia dichiarano un reddito del 48% inferiore ai colleghi del Nord Italia mentre i professionisti del Centro Italia dichiarano il 21% in meno».

Si parte da un unico dato comune: il reddito medio complessivo dei professionisti nell'anno della pandemia (ultimi dati disponibili) ha superato di poco i 36mila euro. Poi la galassia di quasi due milioni di professionisti si polarizza con grandi differenze per categoria, età, genere e, appunto, luogo di esercizio della professione. Ad esempio, si va dai 36.235 euro massimi dell'architetto in Trentino Alto Adige agli oltre 117mila del commercialista nella stessa Regione (si veda il grafico a fianco). Anche se i consulenti fiscali comunque partono dagli oltre 27mila euro della Calabria per arrivare ai 117mila euro sem-

pre del Trentino (ottenuti dalla Fondazione studi della categoria con la media tra commercialisti e ragionieri). Distanze che nel tempo restano inchiodate: il rapporto tra Regione più ricca e quella più povera per gli avvocati nel 2017 era pari a 3,75, appena 0,10 punti in più rispetto agli attuali 3,65 e per i commercialisti era di 4,3 nel 2018, contro gli attuali 4,2. Scenari non destinati a cambiare nell'immediato. L'Osservatorio su professionisti e innovazione digitale del Politecnico di Milano ha indagato la redditività 2021 rispetto al 2020, per singole categorie su base territoriale e le distanze restano: in Campania ad esempio ben l'82% dei consulenti del lavoro dichiara una flessione, contro solo il 21% della Lombardia. «La pandemia ha penalizzato soprattutto gli studi non attrezzati con il digitale, in molte realtà di provincia si lavorava con i faldoni e senza il cloud» ricorda Claudio Rorato, direttore dell'Osservatorio.

La densità

Le ragioni del gap sono diverse e non tutte riconducibili allo sviluppo economico differente tra Nord e Sud. A pesare è anche la densità di professionisti (e quindi di concorrenti) rispetto alla popolazione. Si sa ad esempio che gli oltre 241mila avvocati in attività sono troppi, ma non è ovunque la stessa cosa. In Calabria - censisce la Cassa forense - ce ne sono 6,9 ogni mille abitanti, il doppio della Lombardia, che di abitanti ne conta otto volte tanti. E guarda caso le due Regioni rappresentano i poli estre-

mi del geogap. Ancora più in dettaglio: nel distretto di Catania operano 8.338 legali, in quello di Brescia (che comprende anche Bergamo e Mantova) solo 6.011.

Situazione analoga per i commercialisti: ce n'è uno ogni 716 abitanti nella Regione più ricca che è il Trentino Alto Adige, contro i 421 della Calabria (per non parlare di Campania e Puglia dove il rapporto scende sotto i 400 abitanti per professionista) secondo l'ultimo rapporto della Fondazione. C'è anche un gap di genere dentro a quello territoriale: uno su due tra gli avvocati che hanno visto peggiorare il giro d'affari nel 2020 è donna e lavora al Sud.

Le scelte

A incidere è anche la concentrazione in un mercato tradizionale «asfittico, a basso valore aggiunto» per dirla con le parole del Censis secondo cui il 43% del fatturato dei legali viene da attività giudiziale in sede civile e si genera da privati. Molto meno dalle aziende. Anche per i commercialisti alla base del



Peso: 1-1%, 11-43%

gap ci sono le differenze tra economie. «Il Sud con un minor numero di imprese resta un mercato a basso valore aggiunto» commenta Tommaso Di Nardo, ricercatore della Fondazione nazionale dei commercialisti. Eppure mentre per gli avvocati la pandemia non ha fatto che aumentare le distanze (-4,8% nei redditi in Lombardia contro il -6,8% della Calabria) per i commercialisti l'effetto è stato inverso con un Nord praticamente fermo (-0,1%) e un Mezzogiorno in ripresa (+2%). «Le regioni con i redditi medi più bassi hanno reagito meglio alla pandemia, mentre il

Nord ha subito di più la crisi - commenta Di Nardo - del resto la nostra è una professione anticiclica che resiste meglio nei momenti di difficoltà economica».

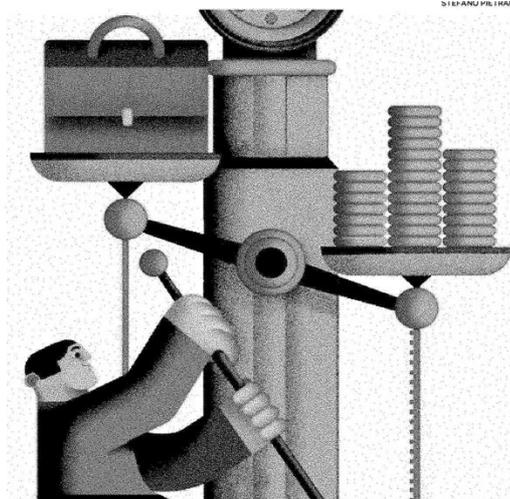
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUD
IN RIPRESA
Per i consulenti
fiscali il Covid
ha impattato
meno al Sud,
con un lieve
recupero
dei redditi**

6,9

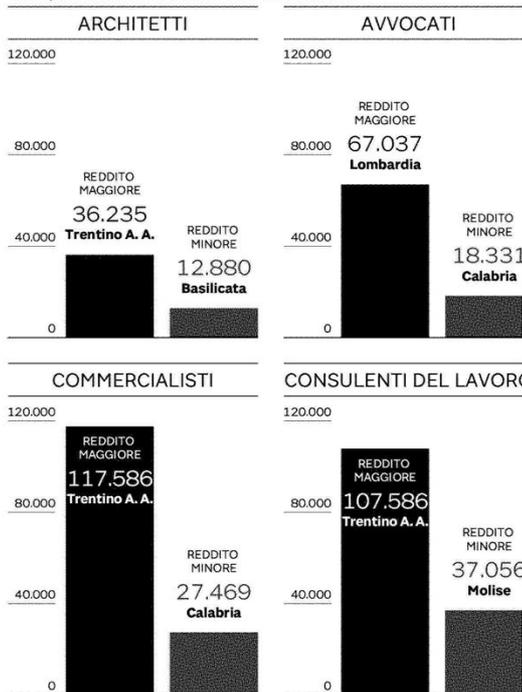
AVVOCATI IN CALABRIA

ogni mille abitanti contro i 3,5 della Lombardia. Le due Regioni sono agli antipodi per redditi medi degli avvocati



Sotto la lente

Esempi di differenze reddituali territoriali. In euro



Fonte: Bilanci e Rapporti Statistici Casse professionali dati medi relativi al 2020



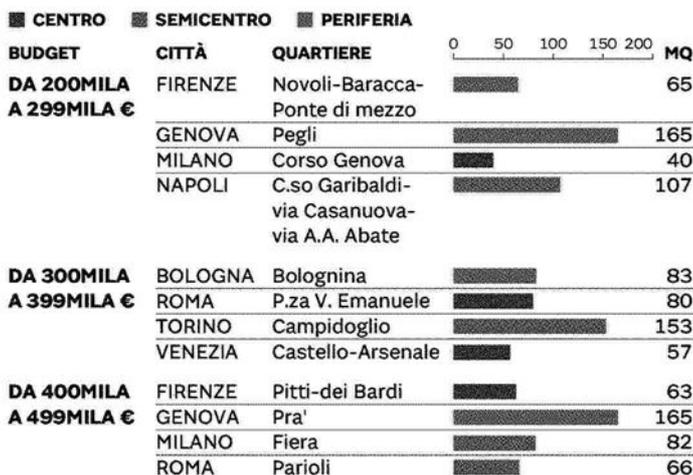
Peso: 1-1%, 11-43%

I VALORI RESTERANNO ELEVATI

Acquisti di abitazioni, budget alla prova dei prezzi nelle città

Laura Cavestri — a pag. 13

Alcune tipologie di immobili che si possono acquistare nelle principali città italiane con tre diversi portafogli



Case, a Milano e Roma per restare in centro costi oltre 500mila euro

Residenziale. Dalla periferia alle aree centrali: ecco i budget per acquistare 100 mq nelle maggiori città italiane. Mesi decisivi per capire il trend dei prezzi

Laura Cavestri

Un gruzzolo da parte – frutto di anni di risparmi o di eredità – da integrare con un mutuo e la voglia (pur accresciuta dalla pandemia) di comprare casa. Sì, ma quale casa? Mono o plurilocale? In centro o periferia?

Con gli stipendi al palo (e calati in 20 anni), l'aumento dei tassi di interesse decretato, dopo molto tempo, dalla Bce che incide su rata e durata dei mutui e la cronica carenza di offerta di case, cosa si acquista, oggi, nelle principali città italiane? Acquisti che forse non saranno in grado di replicare il boom del 2021 con quelle

750mila unità compravendute.

L'analisi parte da tre distinti budget a disposizione. Ne esce un quadro in cui sotto i 300mila euro, per una famiglia con figli che aspiri ad acquistare 100 mq in città le prospettive sono poche e periferiche.

Cosa si acquista e dove

Quasi assenti le possibilità a Milano, dove – secondo le simulazioni prodotte da Scenari Immobiliari per Il Sole 24 Ore – in questa fascia di prezzo si accede a 105 mq in zona Precotto e a 80 mq in zona Gallarate-Cilea. A Bologna l'offerta si configura solo a Borgo Panigale, a Firenze nel perimetro Canova-Le

Torri-Santa Maria a Cintoia. Meglio a Genova, dove con meno di 300mila euro si trovano 165 mq (ma solo a Pegli). Relativamente più "abbordabile" Torino, dove si possono acquistare sino a 110 mq nelle periferie tra



Peso: 1-6%, 13-86%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

corso Adriatico e via Mombarcaro e 100 mq a Pozzo Strada. A Venezia, sono alla periferia di Mestre. A Roma sotto i 300mila euro si acquistano 106 mq a Prati Fiscali, a Napoli altrettanti nella zona di corso Garibaldi-via Casanuova.

Sotto i 400mila, invece, a Milano si acquistano 100mq a Forlanini. A Bologna, su questa fascia di prezzo, si acquistano 105 mq sono in zona Santa Viola, 97 mq a Santa Rita (tra via della Robbia e via del Parco). A Firenze si comprano 105 mq a Il Romito-Rifredi-Lambruschini. Meglio a Genova dove diventano accessibili sino a 168 mq a Bolzaneto.

A Napoli si acquistano oltre 100 mq ad Arenella e poco meno via Monteliveto-via Girardi-via Mezzocannone. A Roma, sopra i 300mq si acquista a Talenti e Largo Preneste. A Torino, si va dai 105 mq di De Gasperi-Duca d'Aosta ai 165 mq di piazza d'Armi-San Marino. A Venezia, 106 mq a Murano.

Sotto i 500mila euro non si acquistano 100 mq nelle zone dei centro e del semicentro a Milano. A Bologna si va dai 105 mq dei Colli ai 143 mq di quartiere Lame. Sopra ai 100 mq a Firenze in zona Savonarola-Guerrazzi-Vasari, Poggio Imperiale-Pian de' Giullari e Le Lame-Dresda-Erbosa. A Genova si acquistano 165 mq a Prà. A Napoli sono assicurati in Duomo-Corso Umberto, San Carlo all'Arena e Colli Aminei. A Roma, in via Merulana, Libia, Cecchignola e Ostia-Duilio. Infine, a Venezia, a Lido Alberoni, Mestre centro e Favaro Veneto.

Non accennano a rallentare i tempi di vendita: nelle grandi città occorrono in media 108 giorni, sei giorni in meno rispetto a un anno fa. Lo sconto medio, altro indicatore di buona salute, si riduce e si porta all'8,4 per cento.

Gli acquisti proseguono (per ora)

Crisi economica, inflazione, costi energetici e aumento dei tassi sui mutui, che rallentano la domanda, potrebbero spingere alla revisione dei prezzi.

Secondo l'Osservatorio dell'agenzia delle Entrate, nel II trimestre 2022 (aprile-giugno) il tasso tendenziale delle compravendite del residenziale

è cresciuto, in Italia, dell'8,6% rispetto allo stesso trimestre del 2021 per un totale di circa 219mila abitazioni, oltre 17mila in più rispetto al 2021.

Roma e Bologna sono le città con i maggiori rialzi, con oltre l'11% di acquisti in più rispetto al secondo trimestre del 2021; seguono Palermo (8,8%), Genova (6,5%) e Torino (4,9%); a Napoli (3,4%), Milano (3,8%) e Firenze (2,4 per cento).

I tre mesi tra aprile e giugno 2022 risentono solo in parte dell'influsso negativo di variabili esogene, guerra e inflazione, e non inglobano ancora del tutto la frenata sui mutui derivante dal rialzo dei tassi di interesse.

Mutui in aumento

In realtà, su questo fronte, qualcosa già si muove. Nei primi tre mesi 2022, secondo i dati di Kiron, la domanda di mutui ha registrato un calo (-8,2%) rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. E con un aumento generale dei tassi sui mutui fino all'1,25% in più (per ora), per un mutuo a tasso variabile (quindi legato all'Euribor) si va dai circa 50 euro in più al mese per 150mila euro da restituire in 25 anni, ai quasi 100 euro al mese in più per 250mila euro su 30 anni. Non solo. Con il rialzo dei tassi di interesse le banche faticano a proporre mutui garantiti all'80% a tasso fisso (i cosiddetti "mutui under 36" per chi ha Isee sotto i 40mila euro e che scade il 1° gennaio prossimo). Le offerte ancora disponibili sono a tasso variabile senza cap, ovvero senza un tetto massimo oltre il quale il tasso di interesse non può salire.

L'andamento dei prezzi

«Nel I semestre la domanda si è confermata vivace. L'offerta continua a diminuire ma i valori a crescere in grandi città, hinterland e nei capoluoghi di provincia – afferma Fabiana Megliola, Ufficio Studi di Tecnocasa –. Oggi le previsioni per il 2023 restituiscono ancora un aumento dei prezzi tra +1 e +3 per cento».

«In un mercato di piccoli proprietari e poco trasparente, i prezzi ci metteranno anni a scendere – ha spiegato Luca Dondi, ad di Nomisma –. Cresceranno ancora, perché a fronte di sempre minore offerta e carenza di pro-

dotto in generale e soprattutto nuovo (rallentato sia dalle amministrazioni locali che dai costi di materie prime e cantieri) si alimenterà l'attendismo delle famiglie e la maggiore selettività delle banche a erogare mutui in una situazione economica difficile. Nel 2023 ci aspettiamo compravendite di case sotto la soglia delle 700mila».

Il nuovo accresce tutti i valori

«Il nuovo non si ferma. Rallenta ma i cantieri proseguono – spiega Diego Vitello, *analyst* dell'Ufficio Studi Gabetti – e i prezzi del nuovo, che sono sempre più alti, aumentano ancora per effetto del rialzo dei costi, in primis delle materie prime. Non solo, il nuovo produce un effetto di "trascinamento al rialzo" anche del costruito circostante. È quello che sta avvenendo a Genova con il Waterfront, a Bologna con i progetti di *student housing*, a Palermo con la riqualificazione del centro storico».

«Con prezzi medi di vendita che si aggirano sui 6mila euro al mq – ha detto Alessandro Ghisolfi, responsabile Ufficio Studi di Abitare.Co – a Milano è veramente difficile, nelle nuove costruzioni, trovare qualcosa attorno ai 200mila euro. In nuovi sviluppi come in zona Scalo Farini si possono acquistare 68 mq circa per 373mila euro. Un'area in grande trasformazione dove i prezzi sono cresciuti del 23% in tre anni. Più "accessibile" Corvetto, dove 72 mq nuovi sono acquistabili per 232mila euro. Anche qui i prezzi stanno aumentando e nell'ultimo anno la crescita è stata vicina al 10 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NELLA NEWSLETTER

Residenziale accessibile e logistica come asset su cui investire, in Italia, dall'estero. Ma anche le prospettive del residenziale tradizionale. Sono tra gli appro-

fondimenti di Real Estate+, la newsletter dell'immobiliare riservata agli abbonati. Scoprite Real Estate+ e iscrivetevi a questo indirizzo: <http://s24ore.it/Realestate>



Peso: 1-6%, 13-86%

La comparazione

C: centro S: semicentro P: periferia

Acquisti di appartamenti per fascia di prezzo da 200mila a 299mila euro

QUARTIERE	MQ	QUARTIERE	MQ
BOLOGNA			
Galvani	C 48	Vomero-Certosa S. Martino-Via T. Tasso	C 65
Imerio	S 64	Avvocata - S. Rosa	S 80
Barbieri - Calzolari - Erbosa	P 83	C. So Garibaldi - Via Casanuova - Via S.A. Abate	S 107
Borgo Panigale	P 105	Fuorigrotta - R. Ne La Loggetta - R. Ne Cavall.	P 88
FIRENZE			
San Jacopino	C 55	Piramide	C 57
San Gervasio	S 63	Trastevere	C 42
Novoli - Baracca - Ponte Di Mezzo	P 65	Piazza Bologna	S 55
Bellosguardo - Marignolle	P 82	San Lorenzo	S 60
Canova - Le Torri - Santa Maria A Cintoia	P 106	Cinecitta'	P 80
GENOVA			
Carignano-Santa Caterina	C 60	Prati Fiscali	P 106
Sturla - Quarto Dei Mille	S 84	TORINO	
Pegli	P 165	Carlo Felice	C 60
MILANO			
Corso Genova	C 40	Pozzo Strada	S 100
Pacini	S 60	Lungo Dora Voghera - Lungo Po Alessandro	S 80
Gioia/Filzi	S 47	Adriatico - Mombarcaro	P 110
Gallaratese / Cilea	P 80	VENEZIA	
Precotto	P 105	San Polo	C 43
		Lido Centro	S 57
		Mestre Periferia	P 106

Acquisti di appartamenti per fascia di prezzo da 300mila a 399mila euro

QUARTIERE	MQ	QUARTIERE	MQ
BOLOGNA			
Turati-Volta	C 83	Cilea-Via L. Giordano-Via L. Caldieri	C 60
Robbia - Del Parco	S 98	Via Monteoliv.-Via Girardi-Via Mezzocannone	S 98
Via San Vitale - Via San Petronio	S 64	Via Medina - Via C. Colombo - Porto	S 65
Bolognina	P 83	Arenella - Rione Alto	P 108
Santa Viola - Della Pietra	P 105	ROMA	
FIRENZE			
Cavour-Lavagnini	C 63	Piazza Vittorio Emanuele	C 80
Campo Di Marte	S 82	Cipro	S 76
Il Romito - Rifredi - Lambruschini	P 106	Talenti	P 110
GENOVA			
Brignole-Castelletto	C 84	Mezzocammino	P 87
Nervi - Quinto Al Mare - Sant'Ilario	S 87	Largo Preneste	P 104
Bolzaneto	P 168	TORINO	
MILANO			
Porta Ticinese	C 46	De Gasperi - Duca D'Aosta	C 105
Corso Genova	C 54	Parella	S 148
Maciachini	S 65	Campidoglio	S 153
Imperia/Rimini/Spezia	P 80	Piazza D'Armi - S. Marino	P 160
Forlanini	P 104	VENEZIA	
		Castello-Arsenale	C 57
		Lido Centro	S 78
		Murano	P 106
		Pellestrina	P 85

Acquisti di appartamenti per fascia di prezzo da 400mila a 499mila euro

QUARTIERE	MQ	QUARTIERE	MQ
BOLOGNA			
Curiel	C 83	Piazza Dei Martiri	C 84
Colli	S 105	Via Monteoliv.-Via Girardi-Via Mezzocannone	S 156
Lame	P 143	Duomo-Corso Umberto-P.Zza Amore	S 107
Dei Giardini - Arcoveggio - Dozza	P 90	S. Carlo All'Arena - Colli Aminei	P 115
FIRENZE			
Manzoni-Ricasoli	C 82	ROMA	
Pitti-Dei Bardi	C 63	Merulana	C 105
Savonarola - Vasari - Guerrazzi	S 106	Coronari	C 63
Poggio Imperiale - Pian De' Giullari	P 115	Libia	S 110
Le Lame - Dresda - Erbosa	P 140	Prati	S 82
GENOVA			
S. Francesco Albaro	C 84	Parioli	S 66
Voltri	S 88	Cecchignola	P 150
Pra'	P 165	Ostia/Dulio	P 105
MILANO			
Correnti-Crocefisso	C 60	TORINO	
Duomo	C 46	Cavour	C 107
Lima/Morgagni	S 78	Pozzo Strada	S 154
Lomellina	S 67	Cit Turin	S 160
Fiera	S 82	Spezia - Polonia - Richelmy	P 107
Ohm	P 86	VENEZIA	
		Cannaregio	C 82
		Lido Alberoni	S 105
		Mestre Centro	P 146
		Favaro Veneto	P 155

Fonte: Scenari Immobiliari

NOMISMA

In un mercato poco trasparente e fatto di piccoli proprietari, i prezzi ci metteranno anni a scendere

GABETTI

I valori del nuovo sono sempre più alti (anche a causa dei costi) con effetto trascinamento anche sull'esistente

I NUMERI

+8,6%

Transazioni in aumento

Secondo i dati dell'Osservatorio agenzia delle Entrate, è l'aumento delle compravendite residenziali in Italia nel secondo trimestre 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

-8,2%

Calo dei mutui

Secondo i dati di Kiron (la società di mediazione creditizia del gruppo Tecnocasa), è il calo della domanda di mutui nel primo trimestre 2022 rispetto allo stesso trimestre del 2021

710mila

Compravendite 2022

È la previsione dei passaggi di proprietà 2022 (-5,3%) sul 2021. Nel 2023 la stima è che restino sotto quota 700mila



Peso: 1-6%, 13-86%



Milano. Scorcio di via residenziale e commerciale in zona Brera



Peso: 1-6%, 13-86%

FISCO

Sanatoria R&S, importi blindati se ci sono Pvc o atti di recupero

Gavelli e Giorgetti — a pag. 16

Sanatoria R&S: importi blindati se ci sono atti di recupero o Pvc

Crediti d'imposta

Nel modello da inviare a fine mese vanno descritte le motivazioni del ricalcolo. La procedura è più simile a un ravvedimento operoso (senza sanzioni e interessi)

A cura di

Giorgio Gavelli
Riccardo Giorgetti

Gli ultimi giorni prima della scadenza per l'invio sono utili per mettere a punto i dettagli della domanda di riversamento volontario del credito d'imposta ricerca e sviluppo, per i periodi dal 2015 al 2019 (articolo 3, Dl 145/2013). A maggior ragione ora che il decreto Aiuti ter - varato venerdì scorso dal Cdm e non ancora in Gazzetta Ufficiale - sposterà dal 30 settembre al 31 ottobre il termine.

La compilazione del modello, oltre a rappresentare la via d'accesso alla procedura, appare fondamentale anche perché il contribuente non solo deve indicare la causa (tra quelle previste dalla norma) per cui procede al riversamento, ma deve anche rendere una dichiarazione analitica con le motivazioni che hanno indotto al ricalcolo. La procedura, dunque, appare molto più simile a un ravvedimento operoso (senza sanzioni e interessi) piuttosto che a una sanatoria.

Sezioni e cause di riversamento

L'istanza si suddivide, essenzialmente, in tre grandi macrosezioni: il frontespizio, dove indicare i dati del soggetto che procede al riversamento e i periodi

d'imposta per cui si intende fruire della definizione; le sezioni da I a V dove esplicitare, per ogni singolo periodo, i dati per il ricalcolo del credito d'imposta; la sezione VI in cui riepilogare gli importi da versare per annualità, nonché la possibilità di poterli rateizzare o meno.

Le sezioni dalla prima alla quinta sono identiche e rappresentano la parte centrale della domanda. In particolare, nel primo riquadro occorre selezionare una o più cause (tra quelle previste) che consentono il riversamento:

- mancanza in tutto o in parte dei presupposti per qualificare le attività di R&S, seppur realmente svolte, in base ai requisiti di ammissibilità;
- erronea considerazione delle attività di R&S commissionate da un soggetto estero, ma non svolte in laboratori situati in Italia;
- errori commessi nel calcolo delle spese ammissibili in violazione dei principi di pertinenza e congruità;
- errori commessi nel calcolo della media triennale.

A differenza della prima, le ultime tre cause hanno natura prettamente oggettiva, scaturendo da elementi ben determinabili. Viceversa, la causa connessa alla mancanza dei presupposti si basa esclusivamente su valutazioni di natura soggettiva o, comunque, opinabile, spesso con effetti anche su periodi d'imposta successivi al 2019 (si veda Il Sole 24 Ore del 9 settembre).

Le contestazioni del fisco

Per ogni annualità occorre poi evidenziare la presenza di un atto istruttorio (Pvc) o accertativo (atto di recupero) che, se notificato entro il 22 ottobre 2021 e

non divenuto definitivo, non consente di poter rateizzare l'importo che scaturisce dalla definizione.

Sul punto le istruzioni specificano che in presenza di un atto (istruttorio o accertativo) il contribuente è obbligato a «riversare l'intero importo del credito contestato». La conseguenza (ingiusta ma prevista dall'ultimo periodo del comma 12, articolo 5, del decreto) è che il contribuente, se decide di aderire, è costretto a uniformarsi alla contestazione sollevata dall'ufficio sia dal punto di vista della motivazione che dell'importo da versare. Questa "forzatura" si deve presumibilmente alla volontà di eliminare alla radice il contenzioso, ma avrà l'effetto di convincere molti contribuenti a rinunciare, laddove la ripresa dell'ufficio venga considerata accettabile solo parzialmente.

Ci si chiede, inoltre, se l'obbligo riguardi solo gli atti emessi entro il 21 ottobre 2021 e non definitivi a tale data (come sembrerebbe più sistematico), o anche quelli successivi: purtroppo le istruzioni non specificano nulla.

Crediti, date e utilizzi

Poi si compila il riquadro in cui inserire



Peso: 1-2%, 16-47%

il credito d'imposta originario e quello rideterminato. Per il primo occorre fare riferimento ai calcoli effettuati fuori dalla dichiarazione per i periodi 2015 e 2016 o nel modello dichiarativo per il 2017, 2018 e 2019. Inoltre, si chiede di evidenziare separatamente, per il credito d'imposta originario, gli importi utilizzati entro il 22 ottobre 2021, oltre tale data e il credito esposto in dichiarazione ma non ancora utilizzato.

Al riguardo, si ricorda che la definizione è applicabile soltanto alle compensazioni realizzate entro il 21 ottobre scorso. Gli eventuali utilizzi successivi possono essere corretti solo presentando una dichiarazione integrativa accompagnata dal ravvedimento opero-

so, con versamento delle sanzioni ridotte e degli interessi.

Il contribuente deve anche evidenziare il dettaglio delle date e degli indebiti utilizzati del credito fino al 21 ottobre 2021. Ciò è abbastanza semplice se la totalità delle compensazioni deve essere riversata. Viceversa, nell'ipotesi in cui la riduzione del credito non assorba tutti gli utilizzi fatti, ci si chiede se nella sezione occorra indicare comunque la compensazione complessiva effettuata nell'F24 o solo la parte considerata indebita.

Gli esempi

1

Situazione

- Credito d'imposta originario (campo A del modello): 300.
- Credito d'imposta rideterminato (B): 200.
- Credito utilizzato fino al 22/10/2021: 200.
- Credito utilizzato dopo il 22/10/2021: 0.
- Credito d'imposta non utilizzato: 100.

Cosa fare

- Le compensazioni effettuate entro il 22/10/2021 (pari a 200) sono nel limite del nuovo credito rideterminato (200): dunque non bisogna compilare l'istanza, ma solo presentare dichiarazione 2022 per eliminare la quota di credito d'imposta ancora da utilizzare (pari a 100).
- Se invece il credito fosse stato utilizzato (in tutto o in parte) in compensazione oltre il 22/10/2021, occorrerebbe presentare dichiarazione integrativa accompagnata da ravvedimento operoso per l'importo compensato in eccesso.

2

Situazione

- Credito d'imposta originario (A): 300.
- Credito d'imposta rideterminato (B): 200.
- Credito utilizzato fino al 22/10/2021: 300.
- Credito utilizzato dopo il 22/10/2021: 0.
- Credito d'imposta non utilizzato: 0.

Cosa fare

- Le compensazioni effettuate prima e dopo il 22/10/2021 eccedono l'importo del nuovo credito rideterminato. La differenza tra credito utilizzato (300) e rideterminato (200) è pari a 100: questo è l'importo da versare con l'istanza di sanatoria (campo E).
- Il controllo di coerenza è superato: la differenza tra il credito dichiarato (300), e quello rideterminato (200), al netto dell'importo da riversare (100), e il credito non ancora usato in compensazione (0) è pari a zero ($300 - 200 - 100 - 0 = 0$).
- Correzioni dichiarative o ravvedimenti operosi non sono necessari.

3

Situazione

- Credito d'imposta originario (A): 300.
- Credito d'imposta rideterminato (B): 250.
- Credito utilizzato fino al 22/10/2021: 260.
- Credito utilizzato dopo il 22/10/2021: 0.
- Credito d'imposta non utilizzato: 40.

Cosa fare

- Le compensazioni ante e post 22/10/2021 eccedono il credito rideterminato. La differenza tra il credito d'imposta utilizzato (260) e quello rideterminato (250) è pari a 10 ($260 - 250 = 10$): importo da versare (E).
- Il controllo di coerenza è superato: la differenza tra il credito dichiarato (300), e quello rideterminato (250), al netto dell'importo da riversare (10), e il credito non ancora usato in compensazione (40) è pari a zero ($300 - 250 - 10 - 40 = 0$).
- Occorre presentare dichiarazione 2022 per eliminare la quota di credito (40) non utilizzata e ora non più esistente.

4

Situazione

- Credito originario (A): 300.
- Credito rideterminato (B): 50.
- Credito utilizzato fino al 22/10/2021: 150.
- Credito utilizzato dopo il 22/10/2021: 60.
- Credito non utilizzato: 90.

Cosa fare

- Le compensazioni ante e post 22/10/2021 eccedono il credito rideterminato. Va versato tutto il credito compensato ante 22/10/21 (150) per "salvare" parte del credito compensato dopo (60, corretto per 50).
- Ok al controllo di coerenza: la differenza tra il credito dichiarato (300), e quello rideterminato (50), al netto dell'importo da riversare (150), e il credito non ancora usato in compensazione (90) è pari a 10, maggiore di zero ($300 - 50 - 150 - 90 = 10$).
- Dichiarazione 2022 per eliminare il credito non usato (90). E poi ravvedimento operoso (con integrativa) per le compensazioni post 22/10/21, che risultano indebite per 10 (il residuo è passato da 60 a 50).

Nota: in tutte le ipotesi si presume che non sia stato ancora effettuato alcun riversamento di credito



Peso: 1-2%, 16-47%

Piano di ristrutturazione con benefici fiscali in bilico

Crisi d'impresa

Il Dlgs 14/2019 non estende al nuovo strumento gli sconti delle altre procedure

La sopravvenienza da falcidia rischia di essere sottoposta a tassazione

Claudio Ceradini

Rischio tassazione per le sopravvenienze da falcidia nel piano di ristrutturazione omologato (comunemente definito Pro), che nasce senza copertura tributaria e sembra non godere dei benefici e delle franchigie tradizionalmente assegnati agli strumenti di gestione della crisi. È il quadro che emerge dalla lettura congiunta del nuovo Codice della crisi e del Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir).

Lo strumento

Il Pro è uno strumento totalmente nuovo, disciplinato dagli articoli da 64-bis a 64-quater del Codice della crisi e dell'insolvenza, che il Dlgs 83/2022, attuativo della direttiva Insolvency (la 1023/2019), ha introdotto circa un mese prima dell'entrata in vigore della riforma scattata il 15 luglio scorso.

Ciò che lo rende unico nel panorama delle opzioni disponibili per la soluzione della crisi, è la possibilità di prevedere un piano di soddisfacimento dei creditori in deroga al principio sino a ieri indiscusso della priorità assoluta, e cioè del granitico ri-

spetto della gerarchia delle cause legittime di prelazione. La condizione è che la proposta sia approvata da tutte le classi, in cui devono essere obbligatoriamente collocati i creditori. La novità ha generato posizioni contrastanti, operativamente compiaciute ma giuridicamente perplesse, e una delle incertezze riguarda proprio il rapporto con l'Erario.

L'esenzione

Il Tuir prevede per gli strumenti di soluzione della crisi notevoli agevolazioni: la più rilevante è l'esenzione da imposizione della sopravvenienza attiva derivante dalla riduzione del debito verso i creditori. Lo stabilisce l'articolo 88, comma 4-ter, che disciplina l'esenzione in funzione della tipologia di strumento o procedura concorsuale utilizzata. La norma riporta nel dettaglio gli strumenti ammessi al beneficio, graduandone la misura in funzione della natura liquidatoria o di risanamento. Tra quelli elencati, e quindi ammessi, non c'è (ovviamente) il nuovo piano di ristrutturazione omologato.

Ma, mentre per la composizione negoziata il Codice della crisi prevede espressamente (articolo 25-bis, comma quinto) l'applicabilità dell'articolo 88 Tuir, nulla dispone per il nuovo piano di ristrutturazione omologato, che quindi allo stato potrebbe (forse) accedere all'esenzione nella misura in cui sia sostanzialmente assimilabile ad uno degli strumenti previsti dalla norma.

Il Pro nasce però come istituto autonomo, nuovo, e le sue regole richiamano di volta in volta altri istituti previsti dal Codice.

Nel corso della procedura il debitore non subisce alcuno spossamento, e mantiene su di sé la gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa. Gli atti straordinari conclusi

rimangono quindi efficaci, con una impostazione assimilabile alla composizione negoziata. Più vicina alle regole dell'accordo di ristrutturazione del debito è, invece, la disciplina dei contratti pendenti di finanziamento. Non applicandosi l'articolo 100 del Codice della crisi, l'apertura della procedura non comporta l'immediata esigibilità del credito, cosicché il debitore potrà proseguire, senza autorizzazioni specifiche, il pagamento delle rate in scadenza e quindi di un debito "pregresso".

A livello procedurale, il Pro fa riferimento per larga parte alle regole del concordato preventivo, tra cui le modalità di convocazione dei creditori, gli obblighi del commissario, le operazioni di voto e la possibile conversione in liquidazione giudiziale in presenza di atti in frode ai creditori.

In sintesi, il Pro è strumento autenticamente nuovo. L'articolo 88 Tuir non lo cita e quindi, ad oggi, la sopravvenienza da falcidia non può considerarsi esclusa da tassazione. La sua operatività concreta richiede un rapido adeguamento normativo, dell'articolo 88 come delle altre disposizioni (plusvalenze, deducibilità della perdita su crediti, regole di emissione delle note di accredito) che regolano la fiscalità del risanamento. In assenza la manovra prevista nel piano dovrà tenere conto degli effetti fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la composizione negoziata l'applicabilità delle agevolazioni (articolo 88 del Tuir) è prevista espressamente



Peso: 19%



IL COSTO DI FRANE E ALLUVIONI

I danni senza fine del dissesto italiano 51 miliardi in 40 anni

Il bilancio è molto più pesante rispetto a Francia e Germania. Otto milioni di cittadini vivono in aree a rischio "Manca consapevolezza"

di Elena Dusi

Più dei terremoti. La furia dell'acqua e delle frane è costata all'Italia 51 miliardi di danni negli ultimi 40 anni, che diventano 90 se si tiene conto anche delle ondate di calore.

Il clima che distrugge

Il clima che cambia si abbatte sull'Italia con la forza di un sisma. I dati dell'Eea (European Environment Agency) calcolano i costi delle scosse in 30 miliardi nei 4 decenni (ma lì i valori variano molto di anno in anno). A differenza dei terremoti, i danni da clima sono in crescita. Nel 1984 frane e alluvioni costarono al nostro paese 87 milioni, aggiustati al valore di oggi. Dal 2011 non si è quasi mai rimasti al di sotto del miliardo. I morti legati al meteo degli ultimi 40 anni in Italia sono 20mila, quasi tutti causati dal caldo. In Europa l'afa di luglio ha causato un aumento di mortalità del 16%: circa 53mila decessi.

Il primato dell'Italia

Come l'Italia, sempre secondo i dati Eea, non c'è nessuno in Europa per danni idrogeologici. Dopo i nostri 51 miliardi la classifica passa ai 36 della Germania e ai 35 della Francia. La colpa è da un lato dell'inerzia: le casse di espansione del fiume Misa progettate nel 1985 e mai finite sono un esempio. «Poi c'è la nostra orografia peculiare. Due catene montuose che tagliano il paese. Fiumi stretti e ripidi che scendono dai versanti. Aria che si carica di umidità su un mare molto caldo e sale quando incontra le montagne», spiega Barba-

ra Lastoria, ingegnere idraulico dell'Ispira, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

La forza dell'acqua

Lastoria contribuisce ogni anno al rapporto Ispira sul rischio idrogeologico, secondo il quale 8 milioni di italiani vivono in una zona pericolosa per frane o alluvioni. «Eppure la percezione del rischio è bassa. Trenta centimetri d'acqua sembrano innocui, ma basta che scorrono a un metro al secondo per trascinare via un bambino. Se poi sono pieni di terra e tronchi rischiano di far perdere l'equilibrio anche a un adulto. Una volta caduti, c'è poco che si possa fare per difendersi dalla corrente».

Sapere cosa fare

Come i terremoti, i nubifragi di oggi sono difficili da prevedere. Nel caso delle Marche il sistema di allerta è stato criticato perché fermo al giallo (il secondo gradino su quattro). Ma la definizione della Protezione Civile prevede anche con il giallo "la possibile perdita di vite umane" e indica "uno scenario di elevata incertezza delle previsioni". Oggi, aggiunge Lastoria, «i temporali sono diversi da quelli della nostra memoria. Possono causare veri e propri disastri. Se vediamo anche solo 10 centimetri d'acqua, vuol dire che un fiume ha rotto gli argini. Non si deve andare in garage. Non si deve prendere la macchina. Ci si deve allontanare da ponti e sottopassi. Non si deve restare ai piani bassi di un edificio, se si vive vicino a un bacino idrico. Più del-

la metà delle vittime delle Marche avrebbe potuto salvarsi, se avesse adottato comportamenti corretti».

Di alluvioni si muore di meno

Argini, casse di espansione e sistemi di allerta non sono riusciti a tappare tutte le falle, ma hanno aiutato a ridurre le vittime. Secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale (Wmo), negli ultimi 50 anni il numero dei disastri climatici è quintuplicato, complice il riscaldamento globale, ma il numero complessivo dei morti si è ridotto a un terzo. L'Irpi del Cnr (Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica) ha censito le peggiori alluvioni dal 1951 a oggi. I 101 morti del Polesine, quando in 4 giorni caddero 1.770 millimetri d'acqua e si ruppero gli argini del Po danneggiati dalla guerra, non si sono in effetti più ripetuti negli ultimi vent'anni. Dal 2000 il disastro peggiore si è registrato a Messina nel 2009, quando pioggia e frane hanno ucciso 37 persone.

Temporali fuori scala

C'è poco però da crogiolarsi sugli al-



lori. «Oggi vediamo temporali fuori scala», esclama Lastoria. «Prima parlavamo di nubifragio con 100 millimetri di pioggia in un giorno. Nelle Marche ne abbiamo avuti 400 in 7-8 ore. Le casse di espansione sono utili, ma hanno dei limiti. Non le puoi progettare troppo a monte, sui terreni ripidi. E nemmeno dove si è costruito accanto a un fiume». Se i nostri corsi d'acqua sono stretti e ripidi è per via della nostra orografia.

Ma se sono cementificati è per la tendenza a costruire ovunque, occupando gli spazi della natura. È la nuova realtà: «Dobbiamo abituarci, come abbiamo imparato che durante un terremoto si deve stare lontani da scale e cornicioni dobbiamo imparare cosa fare anche quando arriva un nubifragio».

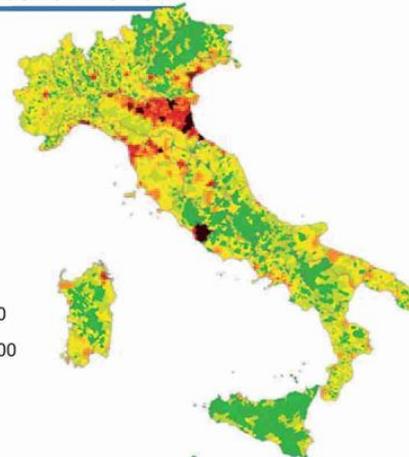
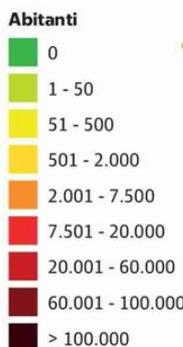
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto costano gli eventi meteo estremi (frane, alluvioni, ondate di calore)

Dati Eea, Agenzia europea per l'ambiente, tra il 1980 e il 2020



LA MAPPA DEL RISCHIO ALLUVIONI



FONTE: ISPRA

I precedenti



▲ In Calabria nel 2000

Dopo tre giorni di pioggia il torrente Beltrame esonda e travolge un camping: il bilancio è di 13 morti



▲ In Sicilia nel 2009

Un violento nubifragio provoca alluvioni e frane sulla costa a Sud di Messina: muoiono 37 persone



▲ In Toscana nel 2017

Piogge straordinarie, 400 millimetri in 4 ore, fanno esondare il Rio Maggiore e il Rio Ardenza: otto vittime



Peso: 65%